

REPORT MILANO

numero
04

Milano e la sua Fiera

**Il ruolo di Fondazione Fiera Milano nella trasformazione
e crescita dell'area metropolitana milanese**



Vicolo del Pavone



AIM

Associazione
Interessi
Metropolitani

REPORT

MILANO

numero

04

Milano e la sua Fiera

Interventi di:

Gianni Verga

Fabio Storer

Alessandro Balducci

Filippo Del Corno

UN PROGETTO DI



DIRETTORE

Carlo Berizzi

COMITATO SCIENTIFICO

Alessandro Balducci

Paolo Mazzoleni

Luca Montani

Emilia Rio

Luisa Toeschi

Pier Giuseppe Torrani

Gianni Verga

GRUPPO DI COORDINAMENTO

Carlo Berizzi

Susanna Conte

Giuseppina Incorvaia

Federica Mameli

Antonella Minetto

Silvia Ricchiazzi

Massimo Tiano

Lorenza Torrani

NUMERO 04 A CURA DI

Lorenza Torrani

COORDINAMENTO, RICERCA E GRAFICA

Laura Forti

FOTOGRAFIE

Archivio Storico Fondazione Fiera Milano

TRADUZIONE

Milano Traduzioni s.a.s. di Anna Rechnova & C.

EDITORE

Vicolo del Pavone, Castelnuovo Scivria (AL)

Milano 2019

AIM – Associazione Interessi Metropolitan
Via San Vincenzo 13 – 20123 Milano
www.aim.milano.it

AIM è un'Associazione culturale no profit fondata nel 1987 che coinvolge banche, imprese ed enti per promuovere attività di ricerca e progetti che sostengano Milano e la sua area metropolitana nello sviluppo economico, sociale e culturale. Le sue linee di azione sono la realizzazione di progetti nel campo della cultura, della società, del territorio e dell'arte, la promozione del territorio e dei suoi caratteri specifici, lo studio e la ricerca sulla realtà milanese e le sue peculiarità ed esigenze. Centinaia le occasioni di dibattito, studio e confronto, sulla città, i suoi valori, i suoi possibili futuri, il tutto condotto in collaborazione con le più importanti istituzioni milanesi. Sono oltre cento le pubblicazioni prodotte che ripercorrono il cambiamento di Milano, le sue capacità innovative, le linee di sviluppo percorribili e l'impatto dell'Europa sulle amministrazioni locali e sull'area metropolitana.

I soci di **AIM**:



COLLANA REPORT MILANO:
 01_RIAPRIRE I NAVIGLI
 02_IL TELERISCALDAMENTO
 03_MILANO FULL ELECTRIC
 04_MILANO E LA SUA FIERA
 I NUMERI PRECEDENTI DI REPORT MILANO
 SONO DISPONIBILI SUL SITO
 WWW.AIM.MILANO.IT

ADOTTA UN REPORT

REPORT MILANO È UN'INIZIATIVA
 DI AIM CHE VUOLE PROMUOVERE
 LA CONOSCENZA DEI PROGETTI E
 DELLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA
 MILANO, APPROFONDENDO I TEMI
 DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO,
 DELL'AMBIENTE, DELL'ECOLOGIA,
 E DEL SISTEMA ECONOMICO E
 CULTURALE.

È POSSIBILE PROMUOVERE UN
 NUMERO SU UN TEMA SPECIFICO
 SOTTOPONENDO ALLA
 REDAZIONE DI AIM, ADOTTANDO
 UN REPORT E SOSTENENDONE
 PARZIALMENTE LE SPESE.
 PER INFORMAZIONI SCRIVERE A:
 NEWS@AIM.MILANO.IT

06 LA FIERA, MOTORE DELLA MILANO CHE CAMBIA

di Gianni Verga

Presidente del Collegio degli Ingegneri e
Architetti di Milano

08 CENTO ANNI DI FIERA A MILANO di Fabio Storer

Direttore Governance Strategica e
Comunicazione, Fondazione Fiera Milano

10 LA FONDAZIONE E LA FIERA DI MILANO

Governance e prospettive

12 LA FIERA, LA CITTÀ

Cronologia

14 MAPPA

16 FONDAZIONE FIERA MILANO PER IL TERRITORIO

Schede

20 LA FIERA, LA CITTÀ E IL TERRITORIO di Alessandro Balducci

Politecnico di Milano

26 DATI

28 LA FIERA E LA PRODUZIONE CULTURALE DI MILANO

intervista a Filippo del Corno

Assessore alla Cultura del Comune di Milano

32 ENGLISH VERSION

LA FIERA, MOTORE DELLA MILANO CHE CAMBIA

Quando nel 2004-2005 pensai ad un *roadshow* nelle principali metropoli europee ed americane per presentare la Milano del futuro – quella che oggi abbiamo davanti ai nostri occhi e che, come Assessore allo Sviluppo del Territorio con il Sindaco Albertini, avevo progettato, approvato ed avviato negli anni precedenti – nel pensare ad un affidabile ambasciatore nel mondo che accompagnasse il Comune di Milano, non ebbi esitazione e scelsi Fiera Milano.

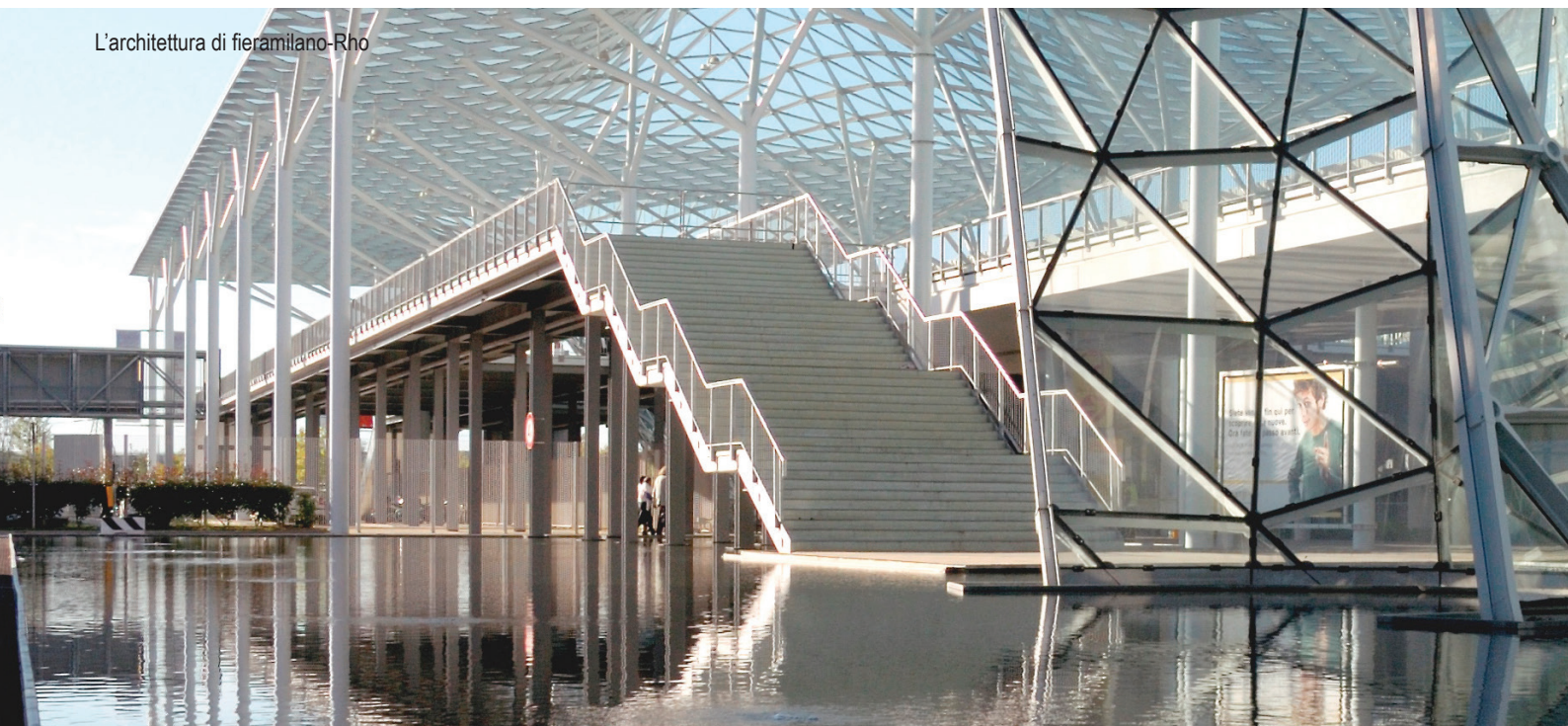
Fu così che inventammo mostre e convegni che si svolsero a Berlino, Londra, Parigi, New York e Buenos Aires; quella indovinata intuizione fu anche fortunata ed ebbe una occasionale madrina d'eccezione: Claudia Cardinale. Infatti nella tappa presso l'Urban Center di Parigi, la famosa attrice, visitatrice inaspettata, spiegò di essere stata attratta dalla locandina dell'evento che «finalmente» proponeva Milano e la sua Fiera proiettate nel futuro, con la tradizionale concretezza ambrosiana di progetti e di opere già avviate, come non accadeva da decenni per l'Italia.

Fiera Milano era stata, nel tempo e lo era ancora, la più articolata rete nel mondo imprenditoriale, finanziario e commerciale non soltanto di Milano, ma di tutto il nostro Paese. Dal 1906, anno dell'Esposizione Universale, e dagli anni '20 con la Campionaria, c'era stato un filo rosso, mai interrotto, che aveva fatto da tramite indipendente della laboriosità, della creatività e della moralità di Milano nel mondo.

Storer nel suo testo bene riprende e riassume tutti i successi di Fondazione Fiera Milano nel tempo con particolare riferimento al periodo recente quando, con il nuovo polo fieristico inaugurato nel 2005, ha anticipato di dieci anni Expo 2015 e ha avviato Milano ad essere, come lo è oggi, protagonista della competizione mondiale tra grandi città; Fondazione Fiera, come documentano le immagini e gli schemi presenti nel Report, è il soggetto che ha originato una miriade di nuove aziende e nuovi protagonisti della vita della città.

Quella Milano che a metà degli anni Novanta era data per morta

L'architettura di fieramilano-Rho



dai soliti “gufi”, incredibilmente era risorta ed era tornata ad essere protagonista nello scenario internazionale come lo fu tra il '400 e il '500, quando a Milano si incrociavano i personaggi più insigni del tempo, a partire da Leonardo da Vinci.

Milano, con la sua Fiera, era riuscita a riposizionarsi in modo adeguato anche sul territorio, come ben analizzato dal testo di Alessandro Balducci. Dai Bastioni si era già spostata all'ex Piazza d'Armi, ma il passaggio decisivo lo avrebbe fatto proprio nel 2005 spalancando le porte dell'area metropolitana e collocandosi a Rho-Però – pur con le difficoltà connesse a un'operazione così imponente. Anche in questo caso, come in passato, la Fiera ha anticipato il livello nazionale, che soltanto dopo dieci anni avrebbe riconosciuto il concetto di vasta area e di Città Metropolitana.

C'è di più. La Fiera, negli anni '50, '60 e '70, era diventata il “recinto fieristico” amato/odiato della città. Oggi, come ricorda Filippo Del Corno, quasi per paradosso, da quando c'è la nuova

Fiera è tutta la città che si anima in occasione delle più importanti manifestazioni, sviluppando un contagio diffuso che rende sempre più attrattiva Milano, tanto da farla diventare una meta turistica di primo piano.

La ricognizione che AIM fa della storia della Fiera ha come primo merito quello di fotografare in modo vero e dinamico una realtà, la Fiera, che si è sviluppata nel tempo.

Senza essere dissacrante, mi ricorda le belle pubblicazioni che da ragazzino mi piaceva raccogliere nel Palazzo delle Nazioni della Campionaria. Essendo da sempre appassionato di geografia, mi compiacevo di immagini e notizie dei vari Paesi nella speranza di riuscire, prima o poi, a visitarli tutti.

Oggi AIM mi consente di rileggere e ripassare la storia della Fiera pensando già che, tra qualche anno, sarà storia vecchia, perché Fondazione Fiera avrà inventato qualcosa di nuovo.



CENTO ANNI DI FIERA A MILANO

In un futuro ormai prossimo la nostra città è destinata a diventare il fulcro vitale di una rete urbana che lungo le principali infrastrutture del Nord Italia unirà le aree più produttive del nostro Paese; già dall'inizio di questo millennio, infatti, Milano e tutto il suo territorio metropolitano sono stati interessati da una continua e profonda trasformazione.

Uno sviluppo urbanistico, sociale ed economico che tra i suoi primi motori ha visto proprio Fondazione Fiera Milano, che a partire dal 2002 ha contribuito alla trasformazione di un'ampia fascia della cintura Nord-Ovest della città. Dapprima con l'avvio della costruzione del nuovo quartiere fieristico a Rho, seguita dalla cessione delle sue aree storiche a favore di un nuovo progetto residenziale e, quasi contemporaneamente, con la riqualificazione dei propri padiglioni di fieramilanocity e del MiCo, Milano Congressi, oggi uno dei più grandi e moderni centri congressuali d'Europa, sede di importanti eventi, soprattutto in ambito medico/scientifico.

In questa sua attività di profondo rinnovamento e ammodernamento delle proprie infrastrutture immobiliari, Fondazione ha goduto dell'imprescindibile sostegno e affiancamento delle istituzioni, sia locali che nazionali. Ha coinvolto attori di primissimo piano nel panorama architettonico, finanziario e imprenditoriale internazionale, contribuendo in parte a restituire quella credibilità nel «sistema» italiano che all'estero stava ormai scemando.

Proprio alla fine dello scorso anno, il Corriere della Sera ha pubblicato una ricerca della Makno che evidenziava come nel 2018 per i milanesi il *brand* della Fiera fosse più forte di quelli di istituzioni quali il Teatro alla Scala e le prestigiose università meneghine. Con definizioni quali «orgoglio», «milanesità» e «senso di appartenenza», «voglia di vivere in questa città sempre più europea, policentrica ed ecologica» i cittadini hanno motivato la scelta di designare la Fiera come l'ente più rappresentativo della città.

FABIO STORER

Direttore Governance Strategica
e Comunicazione
Fondazione Fiera Milano

Laureato in Economia Aziendale presso l'Università Bocconi di Milano e ITP alla London Business School. È stato Professore incaricato di Marketing Finanziario e Finanza Aziendale presso la SDA e l'Università Bocconi.

La sua carriera manageriale è iniziata nel settore bancario, prima come Responsabile dell'Ufficio Studi e Strategie dell'Istituto Bancario Italiano (Gruppo Cariplo) e, dal 1989, assumendo numerosi incarichi in Banca Nazionale del Lavoro (tra i più recenti, quello di Vice President and Chief Representative Officer a Bruxelles e di Responsabile Grandi Relazioni per la Divisione Corporate).

Dal 2011 è Direttore della Governance Strategica / Financial Audit e della Comunicazione / Relazioni Esterne di Fondazione Fiera Milano. Dal 2012 è inoltre Liquidatore di Sviluppo Sistema Fiera Srl.

Milano, come sottolinea il McKinsey Global Institute, oggi è fra le metropoli mondiali più ricche e competitive e possiede ulteriori potenzialità di crescita, sia come PIL sia come *hotspot* globale. La sua indiscussa – e indiscutibile – vocazione internazionale viene comprovata dagli eventi che in questi anni l'hanno coinvolta, dal successo dell'Expo 2015 alle future Olimpiadi invernali del 2026, in tandem con Cortina d'Ampezzo.

Questa sua natura ben si integra con la Fiera, piattaforma ideale di comunicazione commerciale del Made in Italy in ogni angolo del mondo. Il 90% degli espositori esporta e l'88% sono aziende che innovano investendo in ricerca e sviluppo. Con la collaborazione di tutti gli *stakeholder* di Fondazione Fiera Milano, in primis Regione Lombardia, Comune di Milano, Assolombarda, Camera di Commercio, Confcommercio, ogni anno si genera un indotto dal sistema fieristico-congressuale sul territorio milanese e lombardo valutato in quasi 4 miliardi di euro: per ogni euro investito nei nostri padiglioni, sul territorio ne ricadono oltre 11.

Il contributo al turismo è quantificato in circa 2 milioni di arrivi e 4 milioni di presenze (espositori, visitatori, delegati) durante le varie manifestazioni diffuse nel territorio. Da qualche anno, poi, all'attività fieristica e congressuale viene affiancata una serie di apprezzatissime iniziative che si svolgono su tutto il territorio cittadino. Le cosiddette *week*, organizzate insieme all'amministrazione locale, riescono ad attrarre un pubblico vastissimo, coinvolgendo anche quanti non accedono direttamente alle manifestazioni del nostro calendario.

Ma la Fiera non è solo sinonimo di scambi commerciali. Nell'omelia del 1958 agli operatori economici della Fiera, l'allora Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, così la definisce: «un'agorà in cui si allunga la polis, intorno al mercato si sviluppa la città; la vita commerciale dà incremento alla vita civile e alla vita politica».

La Fiera rappresenta quindi un luogo di scambi a 360 gradi, ma anche di arricchimento per le relazioni interpersonali, in cui il fattore umano è fondamentale e conserva immutata la propria importanza.

Le fiere, nel Medioevo, erano luoghi in cui il sovrano garantiva la pace, così come la Chiesa garantiva l'immunità; anche in tempo di guerra avvenivano scambi di merci e prodotti, e gli uomini entravano in relazione, trasformandosi da guerrieri in mercanti in queste «isole di pace» che erano *in nuce* le fiere.

Oggi le fiere confermano il loro ruolo: nel nostro mondo sempre più digitale, le fiere stanno tutte progredendo, con le nuove tecnologie migliorano e si ampliano i servizi per espositori e visitatori. Ma anche in un mondo che comunica via web e che sfrutta strumenti ad elevatissima tecnologia per mantenere i contatti da una parte all'altra del globo, il contatto fisico rimane imprescindibile.

Il nostro visitatore vuole toccare con mano ciò che intende acquistare, vuole condividere un'esperienza emotiva, vuole essere coinvolto direttamente nel servizio o nel prodotto.

Milano e la Fiera, che tra pochi mesi compirà un secolo di attività contrassegnato da successi e riconoscimenti, rappresentano, fin dalle origini della prima Campionaria, un connubio indissolubile. Attorno al modello urbano, industriale e terziario milanese si sviluppa e si amplifica la Fiera, quale elemento in continuo progresso al servizio di tutto il sistema industriale del Paese, dello «stile italiano», che porta con sé innovazione tecnologica e creatività, architettura e progettazione industriale, infrastrutture e servizi sempre più avanzati, nuove dimensioni culturali, di relazione sociale e di scambio.

La Fiera, davvero, rappresenta molto più che uno strumento, una piattaforma, ancorché prestigiosa, di promozione dell'intera produzione italiana, oltre che una formidabile macchina di ricchezza per Milano. Essa, infatti, come poche altre istituzioni dell'economia, segna un legame imprescindibile fra la città di Milano e la sua vocazione imprenditoriale e commerciale. In essa si sono riconosciute e si riconoscono generazioni di milanesi che vi vedono con entusiasmo il simbolo più dinamico della propria città, dominata dalla capacità di saper fare, di saper vendere, di saper accogliere e di saper comunicare.

Da questa progettualità del sistema fieristico si sono ridisegnati i rapporti tra Milano, l'economia e il territorio. Fondazione Fiera Milano vuole indicare chiaramente, come azionista di Fiera Milano e come fondazione d'impresa, questa direzione: integrare e sviluppare le infrastrutture e il sistema fieristico-congressuale, ponendoli al servizio della città in un interscambio costante con il territorio, grazie agli interventi di valorizzazione urbana e all'impatto di investimenti per sostenere il territorio con importanti attività di *venture philanthropy*.

Tutti segni tangibili dell'impegno profuso nel dare a Milano e al Paese strutture all'avanguardia a livello internazionale, e contribuire al ruolo sempre più eclettico e policentrico della città, al pari delle maggiori capitali economiche globali.

La Fiera di Milano rappresenta al meglio la vitalità di una metropoli con le radici ben salde nel proprio passato, ma da sempre protesa verso importanti sfide di innovazione e di competitività, con l'etica del fare e della costruzione di un benessere comune, obiettivo ultimo e contemporaneo nel futuro di Milano e dell'intero Sistema Paese.

LA FONDAZIONE E LA FIERA DI MILANO

Nel 1920, a Porta Venezia, nasce la prima Fiera Campionaria. Due anni più tardi, con Regio Decreto, viene costituito l'Ente Autonomo Fiera Campionaria Internazionale di Milano, che si dota di una nuova sede nella Piazza d'Armi, dove continua a operare per quasi ottant'anni. Nel 2000, l'Ente si riconosce in fondazione di diritto privato, Fondazione Fiera Milano, che controlla la società operativa Fiera Milano SpA.

Fondazione Fiera Milano nasce per sostenere ed indirizzare lo sviluppo del sistema fieristico/congressuale e per promuovere iniziative di carattere economico, sociale, culturale e scientifico. In coordinamento con le istituzioni locali, fin dal 2000 porta avanti il progetto di trasformazione del sistema fieristico milanese, diventando uno dei primi motori dello sviluppo economico ed urbanistico della città. Nel 2002 avvia la costruzione della nuova Fiera a Rho e, al contempo, inizia l'iter di riqualificazione dell'area espositiva storica milanese – con un ridimensionamento dell'attività e la cessione di circa due terzi della superficie a quello che diventerà il quartiere CityLife. La Fondazione è proprietaria di tutti gli asset fieristici e congressuali del Gruppo Fiera Milano: a Rho il quartiere di fieramilano, le strutture alberghiere e direzionali; a Milano, il MiCo-Milano Congressi e i padiglioni di fieramilanocity del Portello. Inoltre, la Fondazione promuove la formazione e la diffusione della cultura fieristica e imprenditoriale attraverso l'attività dell'Accademia (fondata nel 2002), le ricerche, i rapporti e le analisi realizzati dall'Area Studi, la valorizzazione del patrimonio dell'Archivio Storico.

Fiera Milano SpA, controllata da Fondazione Fiera Milano, è l'ente operativo che gestisce gli spazi espositivi, i congressi, le attività fieristiche e le connesse opportunità commerciali. Con oltre 50 fiere l'anno sui due poli di Rho e Portello e 30 all'estero, 4,5 milioni di visitatori complessivi (di cui oltre 500.000 internazionali), 36.000 espositori, 160 convegni, è il più importante operatore fieristico e congressuale italiano e uno dei maggiori a livello internazionale. Opera – direttamente o tramite joint venture e partnership – anche in Cina, India, Brasile, Sudafrica, Thailandia.

PROSPETTIVE FUTURE

Fondazione Fiera Milano rappresenta un punto di contatto importante tra settore pubblico e settore privato. Il Piano Industriale 2019-2021 rafforza il ruolo della Fondazione come azionista propositivo e investitore di lungo periodo.

FIERE

L'obiettivo è potenziare le strutture fieristico-congressuali di Fiera Milano SpA sotto il profilo della competitività e della sostenibilità, posizionandola come polo di eccellenza mondiale nel settore. Il Piano di Investimenti individua tre principali aree:



Organizzazione di fiere

- Sviluppo di eventi in città a supporto delle fiere
- Introduzione di fiere su settori innovativi
- Sviluppo di competenze



Quartiere e servizi

- Rinnovamento delle strutture
- Formazione, ricerca e sviluppo
- Miglioramento dell'accessibilità locale e internazionale



Centro congressi MiCo

- Rinnovamento delle strutture e miglioramento dell'efficienza energetica
- Valorizzazione e promozione

TERRITORIO

Fondazione Fiera continuerà a operare attivamente per lo sviluppo del territorio in accordo con gli altri attori, con investimenti di lungo periodo in ambiti coerenti con lo statuto e il business fieristico-congressuale.



Sociale



Arte
e cultura



Educazione
e formazione



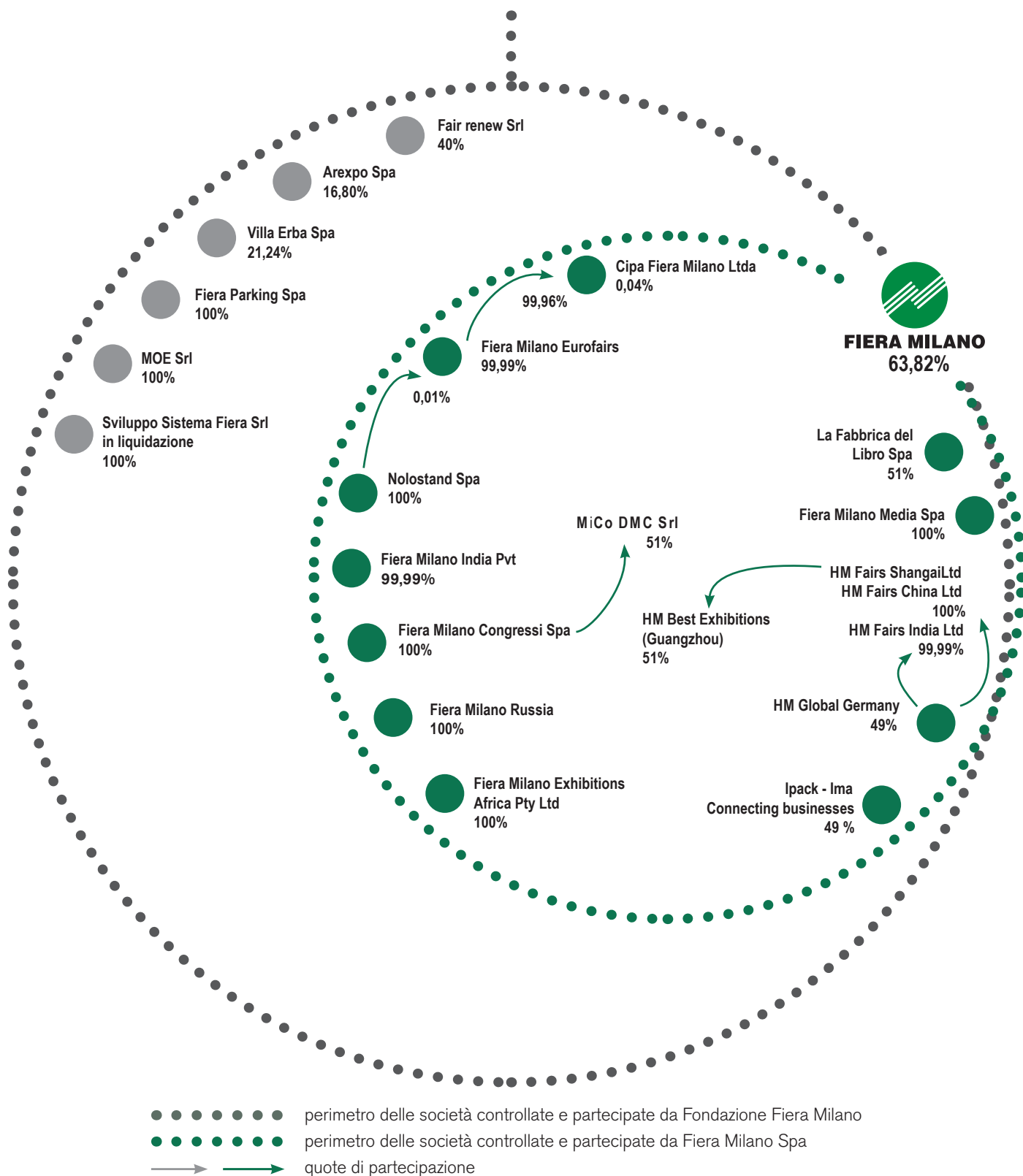
Sport



Ricerca



Fondazione Fiera Milano



LA FIERA

LA CITTÀ

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

L'Esposizione è incentrata sul tema dei trasporti, in un periodo di grande entusiasmo e di novità - in primis l'apertura del traforo del Sempione. Partecipano 35.000 espositori, di cui molti stranieri, e un record di oltre 5 milioni di visitatori. La manifestazione si svolge in due zone: una dietro al Castello Sforzesco (oggi Parco Sempione) e l'altra nell'ex Piazza d'Armi, che nel 1923 vedrà sorgere la Fiera di Milano. Degli oltre 200 padiglioni realizzati, perlopiù effimeri, resta oggi solo l'Acquario Civico, in stile liberty.

LA PRIMA FIERA CAMPIONARIA

La prima Fiera Campionaria di Milano, che prevede l'esposizione di un «campione» riservato alle trattative d'affari, si tiene ai Bastioni di Porta Venezia. Nonostante la precarietà degli allestimenti (alcuni sono costruzioni che avevano ospitato i profughi di Caporetto), l'evento riscuote grande successo.

NASCE L'ENTE FIERA

Con Regio Decreto, nasce l'Ente Autonomo Fiera Campionaria Internazionale di Milano.

IL SUCCESSO

La Fiera Campionaria si consolida come un evento di grande rilievo per tutta la nazione. L'apertura al pubblico si estende a 70 giorni.

LA FIERA IN TEMPI DIFFICILI

Durante la Grande Depressione degli anni Trenta, in uno scenario di pressioni protezionistiche, la mediazione svolta dalla Campionaria porta benefici all'industria italiana e, pur con difficoltà, permette di mantenere le relazioni con i mercati esteri. Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, oltre 2 milioni di persone visitano la Fiera del 1942, l'ultima prima di una forzata sospensione.

IL DOPOGUERRA

Viene inaugurata la nuova Fiera Milano. Nel corso degli anni registrerà un continuo aumento della partecipazione internazionale, delle superfici espositive, dei visitatori, cavalcando il boom economico. Durante la guerra fredda diventerà il punto di incontro commerciale tra Est e Ovest.

LE MOSTRE SPECIALIZZATE

Accanto alla Fiera Campionaria nascono nuove rassegne specializzate. Nel 1961 si tengono a battesimo: il Salone del Mobile; IPACK-IMA (Processing, Packaging and Material Handling); il Salone della Nautica. Nel 1964 seguono SMAU (Salone del Mobile e dell'Automazione per l'Ufficio) e il MACEF (Salone Internazionale della Casa e del Bijoux).

1906

IL TRAFORO DEL SEMPIONE

La prima galleria è conclusa nel 1906 e la linea ferroviaria apre al pubblico, migliorando i collegamenti tra Milano e Parigi e agevolando gli scambi su scala europea. Tale è la rilevanza economica, commerciale, politica e sociale del traforo, che Milano gli dedica l'Esposizione Internazionale: l'ingresso d'onore ne riproduce l'imbocco.

L'ALFA ROMEO E LA MILANO DELLE FABBRICHE

Su una vasta area adiacente al sito dell'Expo, al Portello, l'Alfa Romeo costruisce il suo primo stabilimento produttivo. Molti altri impianti industriali - dal tessile alla chimica alla meccanica - scandiscono all'inizio del secolo la vita della città: De Angeli Frua, Borletti, Pirelli, Breda, Ovomaltina, Binda, Lagomarsino, Riva Calzoni, Ansaldo. Grandi e piccole industrie che diventano punti di riferimento nell'economia e nella società italiana.

1920

IL QUARTIERE FIERISTICO

La Fiera acquisisce dal demanio l'ex-Piazza d'Armi, che la ospiterà per ben 82 anni. Prende gradualmente forma un nuovo quartiere: i primi padiglioni in muratura sono il Palazzo dello Sport di Piazza VI Febbraio, primo impianto sportivo coperto di Milano, e le palazzine liberty in largo Domodossola, oggi sede di Fondazione Fiera.

1924

LE PRIME AUTOSTRADE

Si potenziano le infrastrutture, sia all'interno della città che all'esterno. Milano è al centro di un nuovo fenomeno di portata internazionale, lo sviluppo delle autostrade. Nel 1924 nasce la Milano-Laghi, prima autostrada al mondo; nel 1927 segue il collegamento veloce con Bergamo e nel 1932 viene aperta la Milano-Torino.

1927

CITTÀ STUDI E SAN SIRO

Milano si sta profondamente rinnovando e, su ispirazione del quartiere fieristico, nascono Città Studi, con l'inaugurazione della sede del Politecnico, e il complesso sportivo a San Siro.

1928

1931

LA NUOVA STAZIONE CENTRALE

Dopo una lunga gestazione (la posa della prima pietra, da parte di Vittorio Emanuele III, risale al 1906), si inaugura la nuova Stazione Centrale di Milano. Prende il posto della vecchia stazione nell'attuale piazza della Repubblica, ormai insufficiente a causa dell'aumento del traffico ferroviario, diventando uno dei principali snodi europei.

1937

L'AEROPORTO DI LINATE

Il nuovo aeroporto, uno dei più grandi d'Europa, dal 1937 sostituisce lo scalo di Taliedo, ormai inadeguato ai flussi della città. A guerra conclusa, nel 1948, aprirà anche Malpensa.

1942

1946

L'IMMEDIATA RICOSTRUZIONE DEL QUARTIERE FIERA

Dopo i pesanti bombardamenti subiti (oltre il 70% del patrimonio edilizio della Fiera è distrutto) occorre ripartire da zero. Si restaura il Palazzo dello Sport, temporaneamente trasformato nel più grande teatro del mondo, su proposta del maestro Toscanini; si avvia la costruzione del Palazzo delle Nazioni e di nuovi padiglioni specializzati (della Chimica, del Tessile, dell'Industria Dolciaria, dell'Emiciclo), valorizzando la diagonale Domodossola verso la futura Porta Meccanica.

1961

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Palazzo Africa, inaugurato nel 1972, ospita delegazioni commerciali dei paesi africani e, in seguito, sedi consolari. Nel 1974, tra le 80 nazioni che partecipano alla Fiera, debutta la Cina Popolare, alla sua prima assoluta in una fiera occidentale.

LA FIERA D'APRILE

La Fiera Campionaria lascia spazio alla grande Fiera d'Aprile che, con ben 77 mostre specializzate nel corso dell'anno, segna la fine della formula generalista.

LA FIERA AL PORTELLO

Si inaugurano i nuovi padiglioni del Portello, costruiti sull'area della ex-Alfa Romeo.

FONDAZIONE FIERA MILANO

Con decreto del Presidente della Regione Lombardia, l'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano si riconosce in Fondazione di diritto privato.

L'ACCADEMIA

Partono i corsi di Accademia Fiera Milano, uno dei principali centri formativi in Europa per le figure professionali della filiera espositiva, congressuale e degli eventi.

IL NUOVO POLO DI RHO

Dopo soli 30 mesi di cantiere in una vasta area in precedenza occupata dalla raffineria Agip di Rho-Pero, apre la nuova Fiera. Progettata dall'architetto Massimiliano Fuksas, è una delle strutture fieristiche più grandi del mondo.

L'ARCHIVIO STORICO

L'Archivio Storico di Fondazione Fiera Milano viene riconosciuto di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per la Regione Lombardia.

IL MICO

Apre il MiCo-Milano Congressi di Fondazione Fiera, in area Portello. Con 18.000 posti, è fra i più grandi centri congressi d'Europa.

IL FONDO PER L'ARTE

Fondazione Fiera Milano istituisce un fondo annuale per l'acquisto di opere d'arte contemporanea nell'ambito di miart, Fiera Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea.

EXPO 2015

L'Esposizione Universale Expo Milano 2015, cui aderiscono 141 Paesi, attrae oltre 21 milioni di visitatori. Svolta in un'area attigua a fieramilano Rho, ha come tema «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita».

NUOVE DESTINAZIONI DELLE AREE AL PORTELLO

Sviluppo di ipotesi per nuove destinazioni delle aree di Fondazione. Federlegno Arredo (Salone del Mobile) realizzerà la nuova sede al Portello. Si avviano le trattative per portare il Centro di produzione RAI nei padiglioni 1 e 2.

INNOVAZIONE ENERGETICA: FAIR RENEW

Dall'accordo tra A2A e Fondazione Fiera Milano nasce Fair Renew, joint venture per la costruzione, a fieramilano-Rho, di uno dei più grandi impianti solari su tetto in Europa.

1964 LE NUOVE INFRASTRUTTURE: A1, M1, M2

Nello stesso anno inaugurano l'Autostrada A1 Milano-Napoli e la prima sezione della metropolitana M1, che da Lotto a Sesto Marelli potenzia il collegamento della Fiera con la città. Cominciano anche i lavori per la linea M2, che presterà servizio nel 1969.

1972 LA CRISI DEGLI ANNI '70

La crisi petrolifera del 1973, i conflitti sindacali e la recessione economica avviano una trasformazione della struttura produttiva: da un lato aprono piccole aziende, più diffuse e decentrate; dall'altro si potenziano i settori terziario e finanziario. La graduale dismissione dei grandi impianti cittadini lascia dapprima un vuoto, ma sarà in seguito l'occasione di un ripensamento degli spazi urbani fondato sulla cultura e l'innovazione a partire dalla storia.

1986

1989 LA LUNGA RICONVERSIONE DELLE INDUSTRIE

Nel 1989 il Comune di Milano acquista l'area dell'ex Ansaldo, nel quartiere Tortona, futuro cuore pulsante del design e pioniere del Fuorisalone (dagli anni 2000); vi trovano sede i laboratori del Teatro alla Scala (1994), il nuovo Museo delle Culture (2015), il progetto BASE (2016) e numerose attività creative.

Con la riqualificazione della Bicocca, sede dell'ex mega-stabilimento Pirelli, dal 1991 si insediano i primi distaccamenti del nuovo polo universitario Milano-Bicocca, seguiti poi dal Teatro degli Arcimboldi (2002), da HangarBicocca (2004) e dal Bicocca Village.

2000

2002

2005 L'ESTENSIONE DELLA M1

Si inaugura il tratto della metropolitana M1 Molino Dorino - Rho Fiera.

2006 CITYLIFE

Iniziano i lavori nell'area CityLife. Il progetto vincitore per il polo urbano – degli architetti Zaha Hadid, Arata Isozaki, Daniel Libeskind – prevede la realizzazione di tre torri che ridefiniscono il profilo della città, oltre a residenze, un grande parco pubblico, un centro commerciale e un parcheggio.

2011

2012 PORTA NUOVA

A dicembre si inaugura piazza Gae Aulenti, centro del progetto di riqualificazione che ricuce i quartieri di Porta Nuova (comprensiva dell'area delle ex-Varesine), Porta Garibaldi e Isola. La Biblioteca degli Alberi, baricentro dell'area, è pronta nel 2018.

2013 LA M5

Si inaugura la prima tratta della M5. Nel 2015 aprono le fermate Lotto, Portello, Tre Torri e Domodossola: si tratta di un ulteriore rinforzo del collegamento ai quartieri di fieramilanocity e Citylife.

2015 LA RIQUALIFICAZIONE DELLA DARSENA

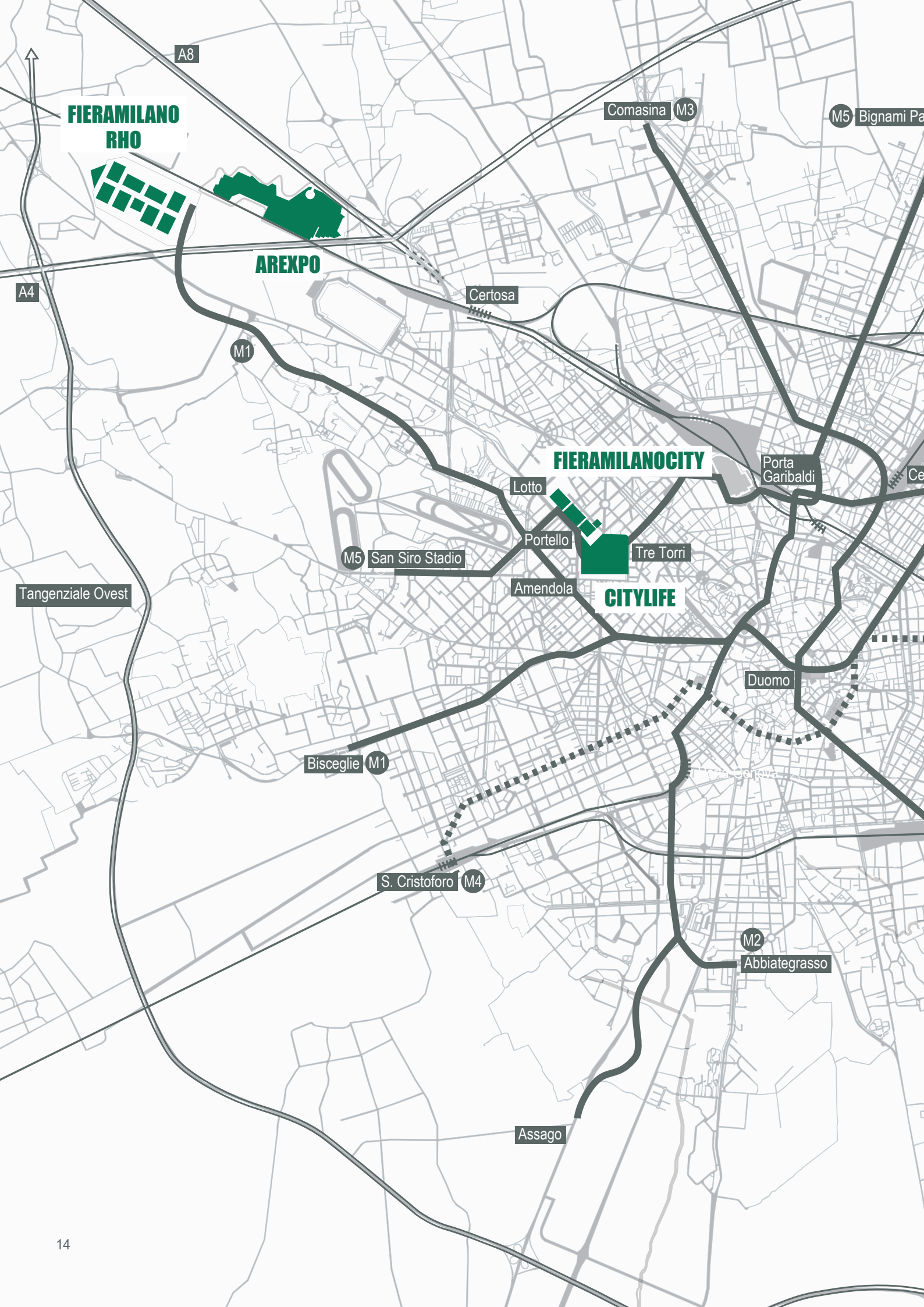
I lavori di riqualificazione, in vista dell'Expo 2015, riportano la Darsena al centro della vita della città.

2017 IL PALAZZO DELLE SCINTILLE

Dopo un intervento di restauro rinasce il Palazzo delle Scintille (l'ex-Padiglione 3 della Fiera di Milano), ora di proprietà del Comune: un importante punto di contatto tra la città e CityLife.

2018 MIND

Si definisce il progetto MIND – Milano Innovation District, destinato ad ospitare nell'area di Expo un centro di eccellenza mondiale per la ricerca e la formazione.



**FIERAMILANO
RHO**

AREXPO

FIERAMILANOCITY

CITYLIFE

A8

A4

Comasina M3

M5 Bignami Pa

M1

Certosa

Porta
Garibaldi

Tangenziale Ovest

Lotto

M5 San Siro Stadio

Portello

Tre Torri

Amendola

Duomo

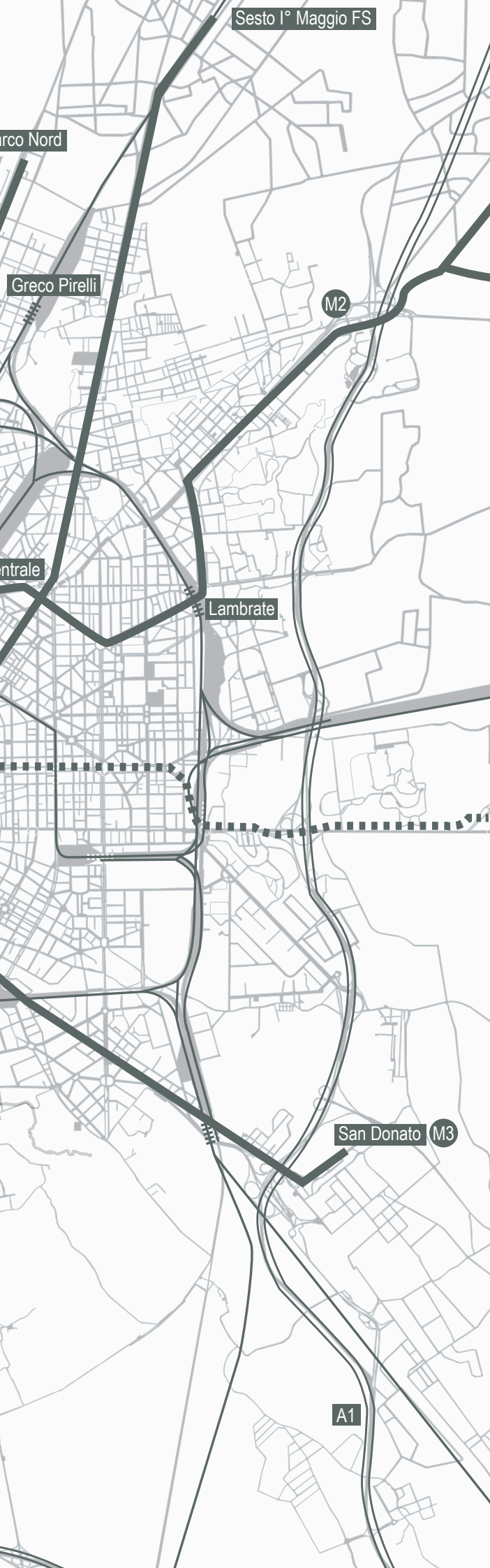
Bisceglie M1

S. Cristoforo M4

M2

Abbiategrasso

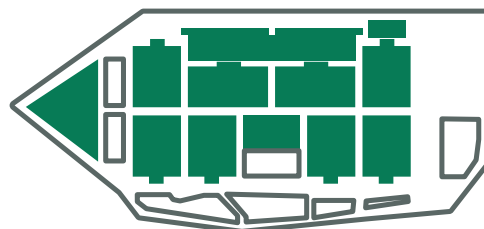
Assago



mappa

FIERAMILANO-RHO

Il quartiere fieristico di Rho, inaugurato nel 2005, è uno dei poli espositivi più moderni, funzionali e vasti al mondo, con i suoi 345.000 metri quadrati coperti e 60.000 all'aperto. È servito dalla metropolitana e dalla ferrovia, ha 3 accessi per il pubblico e 5 per le merci ed è dotato di oltre 15.000 parcheggi. Si estende lungo un asse pedonale di oltre 1 chilometro con 20 grandi padiglioni ai due lati. In corrispondenza della Porta Sud sorge un hotel con 400 stanze. È circondato da un grande parco pubblico di 70.000 metri quadrati; ulteriori 50.000 metri quadrati di verde pubblico attrezzato sono stati realizzati da Fondazione Fiera nel centro di Rho, su progetto dell'architetto Andreas Kipar.



FIERAMILANOCITY

Nei padiglioni del Portello, in centro città, Fiera Milano mantiene inoltre in attività spazi espositivi per 56.000 metri quadrati, con 10 accessi per i visitatori e 6 per gli automezzi. La riqualificazione del polo urbano ha previsto l'apertura del MiCo, tra i più grandi centri congressi internazionali, con 70 sale conferenze attrezzate, due sale plenarie da 4.000 e 2.000 posti, un auditorium, saloni espositivi con 54.000 metri quadrati, per una capienza complessiva di 18.000 persone.



CITYLIFE

Il progetto di riqualificazione, di circa due terzi dell'area occupata per oltre 80 anni dalla Fiera di Milano, porta la firma degli architetti Isozaki, Libeskind e Hadid. Nel quartiere Citylife, che include il terzo parco urbano per estensione, sorgono le Tre Torri, uffici, uno *shopping district*, residenze e parcheggi.



AREXPO

Arexpo SpA è una società a prevalente capitale pubblico, partecipata da Fondazione Fiera Milano, che ha il compito di trasformare il sito di Expo 2015 in un distretto dell'innovazione, della scienza e della tecnologia di eccellenza globale (MIND - Milano Innovation District).





Il Cartone di Raffaello Sanzio (particolare), restaurato con il contributo di Fondazione Fiera Milano, in accordo con la Veneranda Pinacoteca Ambrosiana



I documenti e le immagini dell'Archivio Storico di Fondazione Fiera Milano esposti durante la mostra «Prospettiva», in Triennale

LA FILANTROPIA

Fondazione Fiera Milano promuove la crescita del territorio attraverso il sostegno di iniziative nel campo della cultura, della formazione, della ricerca scientifica, del sociale, dello sport.

Ad oggi, oltre 1 milione di euro è stato destinato ad erogazioni di *venture philanthropy*, finanziando progetti ideati e realizzati in forma autonoma e diretta o attraverso partnership e sponsorizzazioni.

Tra i principali progetti che vedono Fondazione tra i protagonisti, si segnala «QuBi-Quanto Basta», al fianco di Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo, Fondazione Vismara e Fondazione Invernizzi: un'iniziativa allargata per rispondere alle difficoltà delle famiglie del capoluogo lombardo che vivono in condizioni di grave bisogno, con particolare riferimento alle periferie e alla povertà infantile.

Di notevole rilievo è inoltre l'accordo con la Veneranda Pinacoteca Ambrosiana per il restauro e la valorizzazione del Cartone preparatorio di Raffaello Sanzio per la «Scuola di Atene» in Vaticano, uno dei capolavori della Pinacoteca, oltre alla realizzazione delle iniziative legate alle celebrazioni leonardesche del 2019.

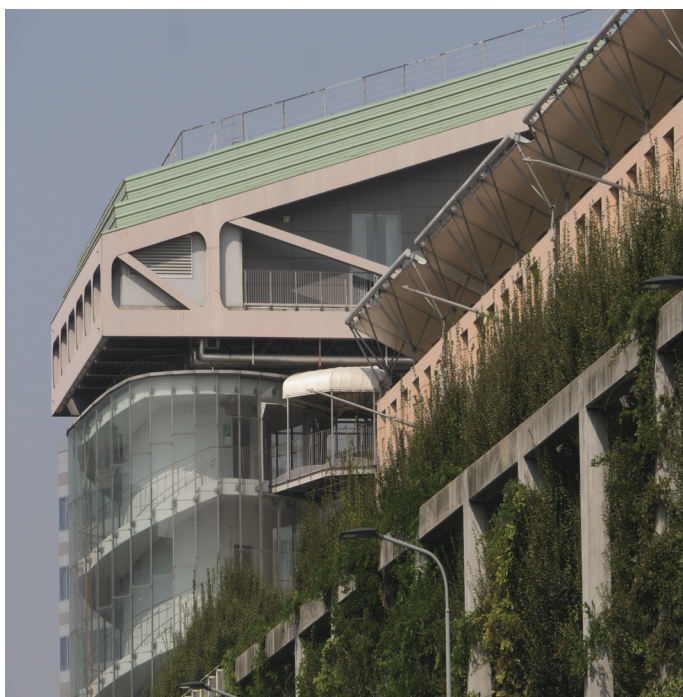
C'è poi la collaborazione nel campo della ricerca scientifica con la Fondazione Veronesi, l'IFOM – Istituto FIRC di Oncologia Molecolare e la LILT – Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

E, infine, l'impegno per portare in Fiera Milano eventi sportivi di risonanza internazionale, come l'ATP Next Gen di tennis, che si svolge nei padiglioni di Rho-Pero con un ottimo riscontro di pubblico e stampa.

Nel campo della promozione del proprio patrimonio artistico e culturale, nell'ultimo anno Fondazione Fiera ha investito oltre 700.000 euro per la valorizzazione dell'Archivio Storico e per progetti ad esso connessi. Si segnala in particolare la mostra «Prospettiva. Viaggio negli Archivi di Fondazione Fiera Milano», voluta da Fondazione Fiera Milano insieme ad AFIP – Associazione Fotografi Professionisti e Triennale di Milano. Oltre alla mostra, il progetto prevede la raccolta, la conservazione e la valorizzazione di un patrimonio documentale e di immagini, reso disponibile attraverso una piattaforma online (l'archivio di Franco Bottino, uno dei maestri della fotografia italiana, è stata la prima acquisizione effettuata nell'ambito dell'iniziativa).



Concerti ed eventi animano il sito di Expo, in attesa della realizzazione del progetto MIND



I padiglioni di fieramilanocity al Portello

AREXPO

Arexpo SpA, partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Regione Lombardia, Comune di Milano e Fondazione Fiera Milano, ha il compito di sviluppare il sito di Expo 2015.

Il progetto MIND - Milano Innovation District è affidato a Lendlease, che sta realizzando un hub per le eccellenze nei campi Life sciences/Healthcare, Biotech/Pharma, Agri-food/Nutrition e Data science/Big data. L'area, di oltre un milione di metri quadrati, ben collegata e facilmente raggiungibile, ospiterà un distretto dell'innovazione diffuso con insediamenti architettonici di qualità in grado di attrarre investimenti e generare ritorni economici per tutto il territorio attraverso funzioni scientifiche, ricreative, culturali, sportive, residenziali, produttive e terziarie.

Nella fase intermedia, l'area viene utilizzata per eventi, spettacoli, concerti e manifestazioni sportive rivolte al grande pubblico.

LA VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI E DELLE AREE

Per statuto Fondazione Fiera Milano è impegnata nella valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, costituito dagli immobili e dalle aree che non sono più sede di attività fieristica o convegnistica.

FederlegnoArredo ha recentemente siglato un accordo con Fondazione per realizzare il proprio *headquarter* vicino ai padiglioni 3 e 4 del Portello. La struttura, progettata dall'archistar Michele De Lucchi, sarà moderna, iconica e sostenibile, in grado di dialogare con le architetture di uno dei quartieri più prestigiosi e moderni della nuova Milano, in linea con le direttrici di sviluppo del Comune. Inoltre, la trattativa in corso tra Fondazione Fiera Milano e la RAI mira a riportare gli studi del centro di produzione milanese nel recinto fieristico, nei padiglioni 1 e 2 del Portello; si tratta di un'operazione che rimanda alla nascita di alcune delle più popolari trasmissioni della RAI, nate e cresciute nei famosi studi «Fiera», una volta in prossimità di Porta Carlo Magno.



Torbjørn Rødland, Golden Leaf, 2015-2016.
Opera nella collezione d'arte di Fondazione Fiera

IL FONDO DI ACQUISIZIONE PER LE OPERE D'ARTE

Dal 2012 Fondazione Fiera Milano acquisisce, attraverso un proprio fondo, opere d'arte da miart, la fiera dedicata all'arte moderna e contemporanea.

La collezione è conservata nella storica Palazzina degli Orafi, sede della Fondazione, in largo Domodossola a Milano. Impreziosita nel 2017 da una serie di opere acquisite dall'Associazione «Amici di miart», la collezione è oggi composta da 92 opere.

Una selezione è stata esposta, da marzo a maggio 2018, alle Gallerie d'Italia con la mostra «Prospettiva Arte Contemporanea». Sempre alle Gallerie d'Italia, a giugno 2019, è stato presentato il catalogo dell'intera collezione, edito da Skira.

Le acquisizioni sono valutate ogni anno da una giuria composta da esperti di chiara fama, guidata dal Presidente di Fondazione Fiera Milano. Il sostegno a miart, fiera d'arte contemporanea di livello internazionale, consolida da un lato l'impegno della Fondazione in ambito culturale e, dall'altro, rappresenta un supporto alle attività di Fiera Milano SpA, fattore di attrattività per Milano e il territorio.

L'ARCHIVIO STORICO

Dalla prima fiera sui Bastioni di Porta Venezia ai giorni nostri: l'Archivio di Fondazione è una testimonianza della cultura d'impresa narrata attraverso gli oggetti, le architetture e il vissuto dei protagonisti di un secolo di fiere che hanno caratterizzato la storia economica italiana.

I documenti in Archivio, prodotti nel tempo dall'Ente Fiera, superano in lunghezza il chilometro lineare. Nelle collezioni si trovano oltre 100 manifesti, 240.000 fotografie, 30.000 volumi, più di 5.000 cataloghi, 250 tra medaglie e distintivi, oltre a giornali, libri, filmati e diversi fondi cartacei.

Da novembre 2018 a gennaio 2019 la Triennale di Milano ha ospitato la già citata mostra «Prospettiva. Viaggio negli archivi di Fondazione Fiera Milano». In mostra non solo fotografie ma una riproduzione dell'Archivio, con i suoi scaffali e raccoglitori, parte dei cataloghi e dei documenti e una significativa selezione dei manifesti della Fiera Campionaria.



Catalogo della Fiera Campionaria del 1920



**DEL MIO
FUTURO
SONO
FIERA**

Accademia Fiera Milano è tra i principali centri formativi in Europa, un punto di riferimento per le figure professionali della filiera espositiva, congressuale e degli eventi.

accademiafieramilano.it

Fondazione Fiera Milano
Accademia

L'advertising di Accademia Fiera Milano



Le coperture dei padiglioni di fieramilano-Rho, sulle quali è in fase di realizzazione uno dei più grandi impianti fotovoltaici su tetto d'Europa

L'ACCADEMIA

Nata nel 2002, Accademia Fiera Milano è tra i principali centri formativi in Europa per le figure professionali della filiera espositiva, congressuale e degli eventi. In un settore dove esiste una forte richiesta di professionalità, Accademia contribuisce a creare occupazione qualificata, rivolgendosi agli operatori e alle aziende che utilizzano le fiere come strumento di marketing e ai giovani che vogliono inserirsi nel mondo fieristico-congressuale.

A un anno dalla conclusione del corso, ben il 90% degli studenti trova un'occupazione.

Accademia, certificata ISO 9001:2015 e accreditata presso la Regione Lombardia, è un luogo fisico dove osservare, sperimentare, valutare i contenuti della formazione in aula. Può contare su una vasta rete di docenti professionisti del settore, affiancati da testimonial di alto livello. Può inoltre disporre di un centro studi interamente dedicato al settore, di un archivio storico e di una biblioteca specializzata a disposizione degli studenti.

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

A2A Rinnovabili, del Gruppo A2A, e Fondazione Fiera Milano hanno siglato una *joint venture* per la costruzione di uno dei più grandi impianti solari su tetto d'Europa, presso il sito espositivo di fieramilano-Rho.

L'impianto avrà una capacità installata di oltre 10 MWp (megawatt di picco), che potrà ulteriormente crescere fino a circa 14 MWp.

La sua realizzazione, che sta avvenendo senza incentivi pubblici e in tempi brevi (con l'ausilio di un elicottero da trasporto), alimenterà le utenze della Fiera e delle zone limitrofe. Attraverso contratti di fornitura energetica pluriennali, permetterà di risparmiare ogni anno circa 5.000 tonnellate di CO₂ e oltre 2.000 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio). Il progetto prevede inoltre postazioni di ricarica per la mobilità elettrica e soluzioni per lo stoccaggio dell'energia all'interno dell'area fieristica. La riduzione dei costi energetici e il miglioramento dell'ecosostenibilità porteranno il quartiere fieristico a diventare un modello per il futuro, in una prospettiva di *smart city* e di transizione energetica.

LA FIERA, LA CITTÀ E IL TERRITORIO

Un laboratorio di decentramento

La realizzazione della nuova fiera al di là dei confini del Comune di Milano è stato il primo vero episodio di decentramento di una funzione importante che la città abbia conosciuto negli ultimi trent'anni.

Come riportato nell'interessante cronologia inserita in questo Report, la Fiera di Milano ha seguito lo sviluppo della città nelle sue diverse fasi.

Localizzata fin dagli anni '20 del '900 nella Piazza d'Armi concessale dal Demanio, rappresentava anche all'epoca un primo decentramento di una funzione importante in una zona allora separata dal fascio di binari ferroviari, ancora poco urbanizzata. L'espansione sull'area adiacente del Portello, molto controversa, a metà degli anni '90, prevedeva la riutilizzazione di un importante area industriale dismessa, quella dell'Alfa Romeo, anche se l'addizione dei nuovi spazi non consentiva una vera modernizzazione ed acuiva i problemi di interferenza con il quartiere. In realtà si trattava della attuazione parziale di un Accordo di Programma che già dal 1994 prevedeva il decentramento della Fiera in un polo esterno e la restituzione dell'originario recinto fieristico a funzioni urbane. Le difficoltà di finanziamento del polo esterno avevano reso impossibile il completamento del programma previsto dall'Accordo. È grazie alla completa ristrutturazione della governance della Fiera, avvenuta all'inizio degli anni 2000, ed alla pressione degli espositori che l'ipotesi del decentramento viene ripresa e subisce una straordinaria accelerazione. Diversamente da molti altri episodi di mancato decentramento di importanti funzioni urbane – dal Policlinico, al Tribunale, all'Ortomercato – le cui discussioni hanno occupato decenni per non arrivare a nulla, nel caso della Fiera si è verificata una

ALESSANDRO BALDUCCI
Politecnico di Milano

Alessandro Balducci è professore ordinario di Pianificazione e politiche urbane al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, dove è responsabile scientifico del progetto «Fragilità Territoriali» del programma MIUR Dipartimenti di eccellenza.

È stato assessore all'Urbanistica del Comune di Milano, Prorettore Vicario del Politecnico di Milano, Presidente della Associazione Europea delle Scuole di Pianificazione (AESOP), di Urban@it - Centro Nazionale di Studi per le Politiche Urbane e della Società Italiana degli Urbanisti (SIU). È stato responsabile di molti progetti di rilievo nazionale ed europeo, tra i quali il Piano Strategico della Provincia di Milano (2004-2008), e advisor di numerosi piani in Italia e all'estero (Shanghai, Dubai, Xi'an).

di Alessandro Balducci

convergenza di intenti tra Fondazione Fiera e istituzioni titolari di poteri di pianificazione ed autorizzazione dell'intervento.

Naturalmente la capacità di autofinanziamento ha svolto un ruolo cruciale, anche perché con la vendita del polo interno (assegnata per 523 milioni di euro) la Fondazione è stata in grado di intercettare un momento particolarmente positivo del mercato immobiliare milanese, riuscendo così a coprire la maggior parte dei costi per la realizzazione del polo esterno, stimati allora in 750 milioni di euro.

La nascita del Polo di Rho-Pero

Nel giro di pochi anni, dal 2001 al 2005, completata l'acquisizione della raffineria Agip a Rho-Pero e la complessa bonifica dei terreni, si sono susseguite la selezione del progetto di Massimiliano Fuksas, la posa della prima pietra, la variante urbanistica per il polo interno, la gara per la sua assegnazione e vendita, la realizzazione di tutte le opere infrastrutturali a servizio del polo esterno: l'estensione della metropolitana, i nuovi raccordi stradali e autostradali, la nuova stazione ferroviaria – fino all'inaugurazione nel marzo del 2005. Una rapidità straordinaria, certamente sconosciuta anche a Milano.

Si può dire oggi che si è trattato anche di un primo segnale che la città ha saputo dare della sua capacità di uscire da una lunga situazione di paralisi e di difficoltà nell'avviare nuovi progetti, che pure erano stati proposti ma rimanevano intrappolati in interminabili discussioni e negoziazioni. Oltretutto si trattava di una grande funzione che, benché localizzata in una regione urbana particolarmente densa e congestionata, si realizzava recuperando e bonificando l'area di una grande raffineria in disuso, non costruendo in un *greenfield*. Infine si collocava in asse con il polo interno, definendo una relazione spaziale importante per il periodo di funzionamento parallelo dei due poli.

Milano da città a mega-city region

Con questa decisione, il Comune di Milano ha per la prima volta localizzato una funzione di eccellenza al di fuori dei suoi confini. Milano ha del resto un territorio comunale piccolo, di soli 180 chilometri quadrati, ed è evidente che la pressione delle attività e delle funzioni non può essere tutta assorbita da un'area così limitata: si è trattato dunque di una importante iniziativa nella direzione di una nuova consapevolezza dei caratteri che la città contemporanea va assumendo.

La riflessione scientifica ha infatti messo in evidenza come le grandi città emergenti, tornate ad essere i motori dello sviluppo soprattutto nel Nord del mondo, sono quelle che hanno avuto la possibilità di dare forma a grandi regioni urbane, *mega-city*

region secondo la definizione di Peter Hall (Hall e Pain 2006). Non sono molte in Europa: la regione urbana del Sud-est dell'Inghilterra, la densa regione tra il Belgio e l'Olanda, la Ruhr, l'area tra Zurigo ed il Sud della Germania, la vasta area urbanizzata che si estende tra Torino, Venezia e Milano. Le *mega-city region* sono conurbazioni che comprendono «tra 10 e 50 città relativamente importanti, fisicamente separate ma funzionalmente interconnesse, aggregate attorno ad una o più grandi città centrali, che traggono una enorme forza economica dalla nuova divisione funzionale del lavoro. Questi luoghi esistono sia come entità separate nelle quali la maggior parte dei residenti lavora localmente e la maggior parte dei lavoratori sono residenti locali, sia come parti di una vasta regione funzionale, connessa da flussi di persone e di informazioni trasportate lungo autostrade, treni ad alta velocità e cavi di telecomunicazione» (Hall and Pain 2004, p.3, mia traduzione).

Nel caso di Milano, si tratta di un importante avanzamento rispetto all'idea di una realtà metropolitana che gravita attorno ad un unico centro. Una densa rete di città, ciascuna con una propria capacità attrattiva, che certo hanno in Milano il centro più importante, ma che stanno in un rapporto di scambio continuo con gli altri centri della regione urbana. Queste formazioni sono quelle più attrezzate a competere e ad espandersi perché sono grandi bacini di popolazione ed imprese e per questo motivo riescono a sviluppare servizi di più alta qualità (Balducci, Fedeli e Curci 2017).

Per le sue caratteristiche, la Fiera di Rho-Pero non è stata solo il primo progetto che ha fatto compiere alle istituzioni un passo al di fuori dei confini del municipio di Milano, ma anche il primo progetto che si misura con la scala della urbanizzazione regionale. Lo è fisicamente, per la qualità del progetto architettonico e per l'impronta che lascia sul territorio: una grande piattaforma funzionale moderna, ben collegata con il trasporto aereo, ferroviario e autostradale. Lo è funzionalmente, per le relazioni che è in grado di stabilire con l'intera conurbazione della Valle Padana. Lo è economicamente, per il ruolo che permette di svolgere alla città nella competizione internazionale.

Un segnale della capacità di uscire dai confini della città centrale, di riemergere da una lunga fase di stallo, di misurarsi con la dimensione della regione urbana e della *mega-city region*, ma oggi – a quasi 15 anni dalla sua inaugurazione e dopo il successo di Expo 2015 – dobbiamo forse porci ulteriori domande sul ruolo territoriale che la grande piattaforma fieristica sta svolgendo.

Suggerisco di guardare in tre direzioni, che sono anche, in qualche misura, tre scale di riferimento: innanzitutto le aree più



prossime della conurbazione immediatamente adiacente; in secondo luogo la relazione con la città di Milano; in terzo luogo il ruolo di cerniera con l'intera regione urbana.

La Fiera e il territorio limitrofo

Bisogna chiedersi in primo luogo quali relazioni la nuova grande funzione è stata capace di instaurare con il territorio nel quale è inserita. Mi sembra di poter dire che per lungo tempo, e forse ancora oggi, è rimasta una piattaforma esterna della città; concettualmente una parte della città al di fuori di essa. Poche le relazioni con centri importanti come Rho, che pure presenta una struttura urbana robusta, certamente godibile da visitatori e utenti del sistema Fiera, ma oggi affidata e in parte impedita dalla viabilità quasi autostradale che circonda il recinto fieristico. Questa alterità, che era comprensibile quando all'interno dello stesso recinto si trovava una raffineria, dovrebbe essere superata oggi con progetti dedicati di integrazione. È un'area ricca di un patrimonio architettonico e culturale di valore – basti ricordare alcune emergenze come la Villa Litta di Lainate, la Villa Scheibler e la Villa Burba di Rho (che proprio con il contributo della Fondazione Fiera è stata inserita in un parco in occasione di Expo), Villa Arconati a Castellazzo di Bollate, Villa Ricotti di Arese. Una rete di luoghi di grande qualità, già utilizzati per manifestazioni culturali locali e che potrebbero essere valorizzati da nuovi percorsi in relazione con le attività fieristiche.

Il territorio è dotato inoltre di notevoli risorse ambientali, dal Parco delle Groane all'Oasi WWF di Vanzago, senza dimenticare siti minori ma a diretto contatto con gli spazi fieristici, come il Parco dei Fontanili ed il Parco dei Cinque Comuni, fino al Parco di Trenno. Ma non sono solo le aree già organizzate a parco a presentare valori ambientali significativi: c'è un territorio agricolo di qualità con testimonianze importanti di un'efficiente economia rurale, come le grandi cascine lombarde (ad esempio Cascina Favaglia di Cornaredo), i mulini (Sant'Elena a Pregnana), il sistema di regimentazione delle acque, che ben si possono adeguare ad una fruizione diversa.

Ci sono infine interessanti opportunità offerte dalle aree industriali dismesse che potrebbero prestarsi ad interessanti riutilizzi. Il territorio più prossimo viene per il momento impiegato per funzioni di servizio e non ha ancora sviluppato sinergie significative: la Fiera è ancora un recinto. Le piccole strutture alberghiere della zona ospitano soprattutto allestitori che vogliono restare vicini al sito, mentre sembra che i gestori dell'albergo interno all'area fieristica lamentino che gli ospiti che restano la sera non sanno dove andare. C'è quindi ancora molto da fare per costruire una relazione diversa, che con l'occasione della realizzazione del

progetto MIND potrebbe avere ancora maggiori ragioni.

Il rapporto con Milano

Alla scala del rapporto con la città di Milano sono avvenute forse le innovazioni più significative. L'iniziale concorrenza tra Salone del Mobile e Fuorisalone si è trasformata in un modello di successo, che si è esteso progressivamente a molti altri settori, tra cui la moda e l'editoria. Un formato basato sull'uso della città come palcoscenico, che funziona in combinazione con la piattaforma fieristica e ne estende le funzioni e il ruolo. Gli effetti sono andati al di là delle attività espositive, diventando anche un modello per le politiche urbane: eventi come BookCity, Piano City, Arch Week, Green City, Food City e simili sono direttamente connessi all'esperienza fieristica e alla prima invasione dell'attività espositiva negli spazi più nascosti della città. Non importa qui decidere chi traina chi, ma certo il legame tra attività espositiva e città è diventato una cifra caratteristica di Milano, che ha aiutato lo sviluppo del turismo e ha funzionato anche come catalizzatore di processi di rigenerazione urbana – come nel caso di via Savona/Tortona o di via Ventura a Lambrate (e già si affacciano nuove aree, come via Mecenate o via Ferrante Aporti).

Un'innovazione nel rapporto tra Fiera e città che tende a ripetersi spontaneamente ed ha certamente contribuito al rinascimento di Milano – forse ne è stata la scintilla iniziale, che con Expo si è dispiegata pienamente.

La regione urbana in trasformazione

Infine, alla scala della regione urbana, la controversa decisione di localizzare Expo 2015 nell'area adiacente alla Fiera ha modificato il quadro delle relazioni territoriali. Non si può più considerare la Fiera come un'unica testa di ponte della città all'esterno di essa, ma ha iniziato a prendere forma un sistema: prima con l'Esposizione Universale, la cui presenza ha significativamente contribuito a collegare e a far scoprire quest'area non più come un «altrove»; e poi con la preannunciata trasformazione nel progetto MIND, acronimo di Milano Innovation District, che prevede la realizzazione di un polo tecnologico, della sede dei dipartimenti scientifici dell'Università Statale, del nuovo ospedale Galeazzi, del progetto dello Human Technopole e di diverse iniziative ad esso connesse.

Questa estensione della piattaforma fieristica verso l'area originariamente occupata da Expo obbliga ad alzare lo sguardo per comprendere quanto sta avvenendo più in generale sulla direttrice nord-ovest. Una semplice osservazione degli spazi in trasformazione ci permette di notare che questo nuovo asse prende le mosse da Porta Nuova, con il suo carico di innovazione

dell'immagine della città, ma anche con le sedi di Fondazione Feltrinelli e di Microsoft: troviamo qui un ancoraggio verso una nuova e indiscussa centralità urbana che si estende fino ad inglobare la nuova sede della Regione Lombardia e le nuove aree di futura trasformazione acquisite recentemente da Coima.

Più a nord troviamo lo Scalo Farini, il più grande degli scali ferroviari in fase di trasformazione, forse il primo che si attiverà. Un'importante funzione già localizzata è quella della nuova sede dell'Accademia di Brera, prestigiosa istituzione dell'alta formazione in campo artistico. A questa altezza, spostandoci verso ovest, troviamo il complesso di Citylife, che ha concluso la realizzazione dei tre grattacieli iconici con l'insediamento di Allianz, di Generali, di un grande shopping mall e di un complesso residenziale non ancora completato. Più a nord l'intervento del Portello, per il quale si discute ora della localizzazione della nuova sede Rai, e quindi il Portello Nord con i suoi edifici terziari affacciati sulla piazza progettata da Gino Valle, il centro commerciale e le residenze. Subito al di là della circonvallazione, in continuità con lo Scalo Farini, troviamo la Bovisa con l'insediamento ormai consolidato dell'Istituto Mario Negri, i dipartimenti di ingegneria industriale e di design del Politecnico, l'incubatore dello stesso ateneo che ospita una delle maggiori concentrazioni di *start-up* in città, e che con i futuri sviluppi nell'area finora bloccata della Goccia potrebbe non solo consentire lo sviluppo ulteriore dell'Università, ma anche attrarre imprese che aspirano a localizzarsi in prossimità dei centri di ricerca. Proseguendo verso nord, lungo l'asse della ferrovia troviamo l'enclave di Stephenson, il cui destino potrà cambiare in occasione della realizzazione di una nuova stazione, che potrebbe servire anche da sud l'area di MIND (le prime ipotesi prevedono di collocarvi i dipartimenti scientifici dell'Università Statale). Quindi l'area di MIND – che con le previsioni di cui abbiamo detto si candida ad essere un altro polo della ricerca e dell'innovazione tecnologica – e, a fianco, l'intervento di Cascina Merlata, con la sua offerta di residenze a prezzi accessibili e il nuovo centro commerciale in previsione. Sempre vicino all'insediamento della Fiera, con le sue attrezzature espositive e ricettive, un'altra area potenzialmente trasformabile, quella industriale e artigianale di Mazzo di Rho. Ed infine, proseguendo ancora a nord, il grande mall commerciale di Arese, uno dei più grandi d'Europa, che ha sostituito parte dell'area industriale dell'Alfa Romeo.

Un ruolo di primo piano

Ho voluto elencare quanto è avvenuto o sta avvenendo lungo la direttrice del nord-ovest per mettere in evidenza come l'anticipazione della Fiera abbia realizzato una prima mossa che non

va più vista esclusivamente come decentramento di una grande funzione, né solo come un'operazione che si è rafforzata grazie ad Expo 2015 e che si evolverà in MIND: si tratta piuttosto di una mossa al cuore di un processo di sviluppo lungo un asse che lega Porta Nuova con l'Aeroporto di Malpensa, passando per una serie di aree già trasformate o passibili di trasformazione. Un asse in cui dominano le funzioni legate all'economia della conoscenza: le rinnovate funzioni fieristiche, le università ed i centri di ricerca più avanzati, le *start-up* e le imprese tecnologicamente più innovative, gli *headquarter* dei settori assicurativi e bancari, fino alla possibile rilocalizzazione della Rai.

Si tratta di un asse ben infrastrutturato, che si snoda lungo due linee ferroviarie, servito da metropolitane e da un denso sistema autostradale; il suo riconoscimento permetterebbe forse per la prima volta di mettere mano ad un progetto che si misura davvero con la scala della regione urbana, dando senso e coalizzando le forze attorno ad una visione capace di trasformare singoli episodi in un disegno strategico. Istituzioni come la Città metropolitana, la Regione, la città di Milano e i comuni che si snodano lungo quest'asse hanno davvero bisogno di uscire dai propri confini per partecipare ad un progetto ambizioso. In tutto questo, la Fiera è chiamata a svolgere ancora un ruolo importante.

In conclusione mi sembra rilevante sottolineare come la Fiera, già oggi nodo della rete globale delle relazioni economiche, per valorizzare appieno le sue capacità, deve misurarsi con le diverse scale che ne costituiscono i territori di riferimento. Se fino ad oggi ha dato il meglio nel rapporto con la città di Milano, diventandone un'appendice importante, ora deve dimostrarsi in grado di esplorare la scala territoriale più prossima e quella della grande regione urbana.

La Fiera, che ha aperto la strada del decentramento di un elemento importante dalla città centrale, può oggi ripensarsi dentro a un quadro strategico da cui può trarre benefici come funzione fieristica avanzata, facendo crescere allo stesso tempo il territorio nel quale è inserita.

- Balducci, A. Fedeli, V. Curci, F. (a cura di) (2017) *Oltre la Metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Milano, Guerini Associati
- Hall, P., Pain, K. (2006) *The polycentric Metropolis. Learning from mega-city regions in Europe*, EarthScan, Sterling, Va., London

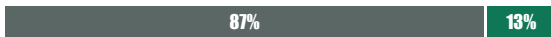


Un evento all'interno del Centro Servizi di fieramilano

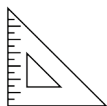
ATTIVITÀ FIERISTICA



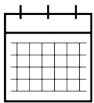
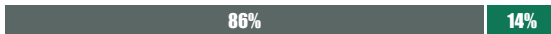
24.000 ESPOSITORI
all'anno, di cui un terzo dall'estero



4 MILIONI DI VISITATORI
all'anno

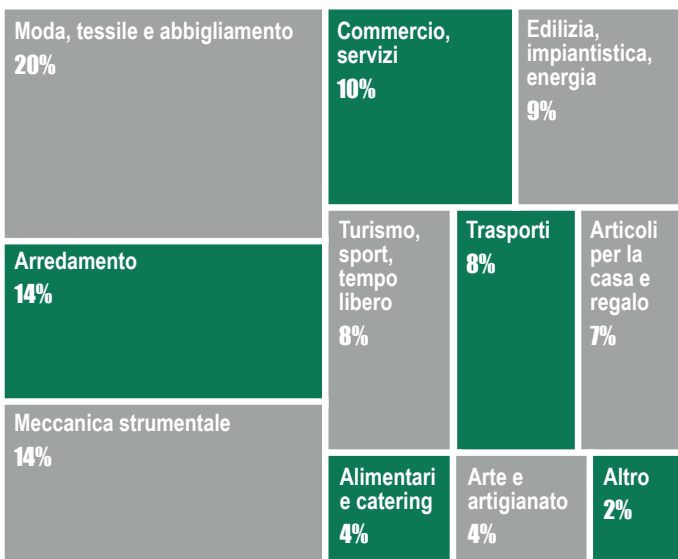


400.000 MQ ESPOSITIVI
distribuiti su 20 padiglioni nella sede di Rho, più gli spazi esterni, e 2 padiglioni a fieramilanocity



OLTRE 50 FIERE ALL'ANNO
in Italia, di cui la maggior parte è B2B, riservata agli operatori del settore. Ad esse si aggiungono altre 30 fiere organizzate all'estero

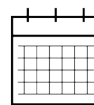
SETTORI DELLE FIERE



CONVEGNI



300.000 PARTECIPANTI
all'anno, circa il 15% dall'estero



200 EVENTI
ogni anno. Sono prevalentemente congressi scientifici ed eventi corporate, ma anche mostre-convegno di medio-piccole dimensioni nei settori: ICT, bancario e assicurativo, automotive, servizi e moda.



fieramilano-Rho, con i suoi 345.000 mq espositivi indoor, è

- 1°** spazio espositivo in Italia
- 3°** in Europa
- 4°** nel mondo

LE FIERE PRINCIPALI (2018)

- 1. SALONE DEL MOBILE / EUROCUCINA / SALONE DEL BAGNO**
Arredamento
220.440 mq | 1.360 espositori
- 2. MICAM ***
Calzature
125.895 mq | 2.635 espositori
- 3. HOMI ***
Lifestyle
121.165 mq | 2.445 espositori
- 4. MCE - MOSTRA CONVEGNO EXPOCOMFORT**
Soluzioni per il comfort abitativo
115.400 mq | 1.570 espositori
- 5. EICMA**
Salone internazionale della moto
101.770 mq | 560 espositori
- 6. LINEAPELLE ***
Abbigliamento e accessori
98.245 mq | 2.260 espositori
- 7. ARTIGIANO IN FIERA**
Artigianato
59.170 mq | 1.540 espositori

* Due edizioni ogni anno

INVESTIMENTI FONDAZIONE FIERA

1 MILIARDO

INVESTIMENTI IMMOBILIARI 2000-2012

- Polo di fieramilano-Rho: €750M
 - MICO: €64M
- più investimenti per alberghi, uffici, altro

140 MILIONI

MIGLIORAMENTO STRUTTURE 2017-2021

Ad oggi erogati:

- Parking and mobility: €32M
- Safe and smart district: €12M
- Sostenibilità e innovazione: €40M
- Eccellenza operativa: €23M
- Customer experience: €17M

OLTRE 3 MILIONI

CULTURA E FILANTROPIA 2012-2020

- Archivio storico e mostre
- Acquisizione opere d'arte
- Sponsorizzazioni e liberalità

IMPATTO SOCIOECONOMICO

8,1 MILIARDI

IMPATTO ECONOMICO IN ITALIA 2017

Il dato considera le spese dirette, indirette e indotte associate a: fornitori, salari per i dipendenti, espositori, visitatori/delegati agli eventi e alle fiere, tasse versate.

4,3 MILIARDI

IMPATTO IN LOMBARDIA 2017

La Fiera contribuisce a creare l'1,1% del PIL complessivo della Regione.

OLTRE 52.000

POSTI DI LAVORO IN ITALIA 2017

La Fiera è un importante generatore di impiego in Italia e in Lombardia (nella Regione si attivano circa 34.000 posti di lavoro).



Padiglione Breda alla Fiera Campionaria di Milano, 1953

LA FIERA E LA PRODUZIONE CULTURALE DI MILANO



Un dettaglio della mostra «Prospettiva Arte Contemporanea» alle Gallerie d'Italia

FILIPPO DEL CORNO

Assessore alla Cultura del Comune di Milano

Filippo Del Corno è nato nel 1970 a Milano dove è sempre vissuto e si è diplomato in Composizione al Conservatorio G. Verdi.

Attivo come compositore fin dal 1990, i suoi lavori sono presenti nei più importanti festival e teatri della scena internazionale.

Fin dall'inizio della sua attività professionale è coinvolto in ruoli organizzativi e gestionali nel campo della cultura e dello spettacolo.

Dal 1997 è docente di Composizione al Conservatorio. Dal 1999 al 2008 è ideatore e conduttore per RAI-Radio3 di diversi programmi di approfondimento musicale e culturale.

Nel marzo 2013 il sindaco Pisapia lo nomina Assessore alla Cultura. Nel 2016 si candida al Consiglio comunale, ottenendo il maggior numero di consensi nella lista Sinistra per Milano. Successivamente il Sindaco Sala lo conferma nel ruolo di Assessore alla Cultura.

- CB** La città sembra reagire e interagire molto bene con le ormai numerose «week» che durante tutto l'anno affiancano gli eventi fieristici e per le quali il Comune è molto attivo, tanto da far periodicamente ipotizzare la nascita di un assessorato *ad hoc*. Qual è il ruolo che gli eventi hanno sulla crescita economica, turistica della città e come il Comune si muove in relazione a questi?
- FDC** Il sistema delle week intende promuovere la massa critica di operatori, pubblici e privati, raccolti attorno a campi specifici della produzione creativa e culturale della città. In diversi casi la week è progettata per accompagnare eventi fieristici di rilevanza internazionale, come ad esempio Milano Art Week in relazione a miart: la funzione principale è quella di aumentare il tasso di desiderabilità della destinazione Milano per attrarre il maggior numero di visitatori, sia professionali che amatori. L'interazione tra week e eventi fieristici è sempre più strutturata e coerente, e configura una vera e propria alleanza che ovviamente trova riscontro nell'efficacia di una strategia ampiamente condivisa. La ricaduta di questa reciproca fertilizzazione tra sistema fieristico e sistema cittadino è evidente in termini di valore economico e di posti di lavoro connessi non solo al turismo, ma a tutta la filiera dell'industria creativa. Il Comune di Milano si è proposto come cabina di regia dell'interazione tra privato e pubblico, agendo da coordinatore istituzionale e funzionale dei programmi di sviluppo delle week.
- CB** Da quando la Fiera si è spostata nell'immediata periferia il suo rapporto con la città si è paradossalmente rafforzato. Qual è il legame tra cultura e territorio e come la cultura può attivare processi virtuosi nella periferia?
- FDC** La cultura è uno straordinario fattore di trasformazione positiva, dal punto di vista urbano e sociale, soprattutto quando può abitare territori che ne sono stati a lungo privi. Oggi alcune periferie di Milano sono profondamente cambiate grazie alla presenza fisica di luoghi importanti di formazione e cultura: essi hanno contribuito a spezzare quel senso di isolamento che purtroppo consolida e nutre le forme più negative di esclusione sociale. Università e istituzioni culturali, musei e centri di ricerca, luoghi di produzione culturale e spazi di innovazione creativa sono oggi molto più diffusi nello spazio urbano di Milano di quanto non accadesse anche solo venti anni fa, e questo fenomeno ha generato una complessiva fertilità per lo sviluppo sociale ed economico della città intera.
- CB** La recente «rinascita» di Milano ha avuto il suo maggior propulsore in Expo un evento che ha attirato milioni di visitatori. In un'epoca dominata dalla tecnologia e dalla rete il rapporto interpersonale è quindi rimasto elemento fondamentale?
- FDC** La nostra epoca sta conoscendo una crescente, e sotto certi aspetti preoccupante, virtualizzazione delle esperienze di conoscenza, dovuta ai rapidissimi mutamenti di carattere tecnologico. Tuttavia esiste una dimensione esperienziale che rimane fondamentale per l'essere umano: la condivisione, ossia la necessità di vivere insieme ad altri, in un momento definito e in un luogo fisico, un'esperienza. La condivisione con altre persone, nella loro dimensione concreta, corporea, reale, aggiunge valore inestimabile a qualsiasi situazione in cui accade di poter esperire nuove conoscenze, di accedere al sapere o di provare emozioni. Inoltre vi è in tutte le società la necessità di poter accedere a piattaforme di dibattito pubblico, attraverso le quali potersi realmente confrontare con idee e opinioni diverse: solo la partecipazione fisica, lo scambio interpersonale, rappresenta davvero un'opportunità affinché questo dibattito possa essere autentico e arricchente per chi vi partecipa.
- CB** Una recente ricerca ha certificato la Fiera di Milano quale brand più identificativo per la città. Un grande orgoglio per l'amministrazione cittadina, da sempre uno dei principali stakeholders della Fiera. Qual è la sua ricetta per mantenere tale posizione?
- FDC** La Fiera è da sempre un motivo di orgoglio per la città di Milano, e al tempo stesso ne è uno specchio, restituendone un'immagine che potremmo definire quasi fotografica. Oggi la Fiera riflette ciò che è Milano: internazionale, accogliente, vivace, creativa. Chi prende parte agli eventi fieristici di Milano si sente poi, una volta che vive la città, immerso in un contesto culturale, economico e sociale di cui riconosce una piena coerenza rispetto a ciò a cui ha partecipato in Fiera. E d'altra parte i milanesi si sentono attratti e accolti dalla Fiera, il cui calendario rappresenta spesso una coordinata importante per la vita sociale stessa di Milano. Questa linea di continuità tra Fiera e città, questa sintonia quasi valoriale è, a mio parere, la ricetta per mantenere l'attuale posizione preminente della reputazione della Fiera come brand identificativo di Milano.

CB La collaborazione tra istituzioni, sia pubbliche sia private, sembra essere la chiave vincente per Milano. Come possono essere governate queste sinergie?

FDC Il Comune di Milano ha saputo, in questi anni, proporsi al tempo stesso come regista e garante di ampie collaborazioni tra istituzioni, pubbliche e private. Nelle scelte di indirizzo politico è stato infatti praticato quello che definisco «approccio sistemico»: pensare alla città come un sistema complesso in cui ogni componente è chiamato alla responsabilità di comporre i propri interessi con quelli degli altri, rispettando il principio per cui a prevalere deve essere sempre l'interesse pubblico. Questo metodo genera risultati positivi, perché stempera quel naturale tasso di competizione presente in ogni struttura sociale per far emergere invece il vantaggio «cooperativo» insito nelle collaborazioni. Risulta comunque fondamentale il fatto che, nell'esercitare il suo ruolo, l'Amministrazione Comunale sappia rispettare

ed anzi favorire l'autonomia progettuale e gestionale delle istituzioni; in altre parole il Comune indica indirizzi di cammino e sviluppo, propone metodologie di lavoro, ma non interferisce sulla sfera delle scelte di programmazione che rimangono in capo ai singoli soggetti.

CB Quali sono i rapporti internazionali che Milano sta avviando o potrebbe avviare nel campo della cultura?

FDC Milano è entrata a far parte, dal 2017, del World Culture Cities Forum, il network internazionale che raccoglie le 40 città più influenti del mondo sul piano culturale. Il Forum è luogo ideale per stringere rapporti di collaborazione e di dialogo con le altre città che hanno deciso di fare della cultura una leva cruciale di sviluppo economico e sociale: da Londra a Tokyo, da New York a Cape Town, da Shanghai a Parigi, da Dakar a Vienna. L'ingresso nel Forum è la naturale conseguenza dei rapporti intessuti in questi anni tra



le istituzioni culturali delle diverse città, con la condivisione di progetti e programmi di ampio respiro, ed è al tempo stesso la dimostrazione che l'internazionalità di Milano è tornata ad essere davvero considerata, nel mondo, come una caratteristica che identifica la natura della città stessa. Inoltre, sempre dal 2017, Milano è stata riconosciuta dall'UNESCO come città creativa per la letteratura: anche in questo caso si tratta di un network internazionale di grande prestigio che mette Milano in connessione con città molto simili, per dimensione, storia e aspirazione, come ad esempio Barcellona, che sarà infatti città ospite d'onore dell'edizione 2019 di BookCity Milano, festival urbano diffuso dedicato al libro e alla lettura.

CB Infine, se lei avesse la bacchetta magica, nel campo della cultura cosa vorrebbe portare a Milano che oggi sembra irraggiungibile?

FDC Oggi Milano ha un'offerta culturale davvero ricca, molteplice, plurale. Le infrastrutture culturali, pubbliche e private, agiscono in un rapporto di complementarità che rendono l'intero sistema cittadino come pienamente rispondente alle esigenze di chi vi abita, e nel contempo straordinariamente attrattivo per chi viene da fuori a visitare la città, come destinazione turistica o per ragioni di lavoro. Se avessi la bacchetta magica darei qualcosa a Milano che non c'è, e che invece mi apparirebbe in piena sintonia con la conformazione attuale della città: uno spazio interamente dedicato alla musica contemporanea, con teatro, auditorium, archivi multimediali e un centro di ricerca, per testimoniare la straordinaria vitalità e qualità che la nostra città esprime nel campo del pensiero creativo musicale del tempo presente.



THE FAIR, DRIVING FORCE OF THE CHANGING MILAN

by Gianni Verga | President of the College of Engineers and Architects of Milan

When, in 2004-2005, I thought of a roadshow in the main European and American large cities to introduce the Milan of the future – the one that we have before our eyes today and that I, as a Councillor for the Development of the Territory with the Mayor Albertini, had designed, approved and started in previous years – in thinking about a reliable ambassador in the world that accompanied the City of Milan, I did not hesitate and I chose Fiera Milano.

That's when we created exhibitions and conferences to be held in Berlin, London, Paris, New York and Buenos Aires; that ingenious and lucky idea had an occasional special guest: Claudia Cardinale. Indeed, on the stage at the Urban Center of Paris, the famous actress was an unexpected visitor who explained to have been attracted by the flier of the event that «finally» projected Milan and its Fair into the future, with the traditional Ambrosian concreteness of already started projects and works as it had not occurred for decades in Italy.

Over the time, Fiera Milano had been and still was the most articulated network in the entrepreneurial, financial and business world not only in Milan, but in our whole Country. Since 1906, the year of the Universal Exposition, and since 1920s with the Trade Fair, there had been a never interrupted fil rouge that served as an independent mean of industriousness, creativity and morality of Milan in the world.

In his text, Storor well recalls and summarizes all the successes of Fondazione Fiera Milano over the time with particular reference to the recent period when, with the new fair centre inaugurated in 2005, it brought forward Expo 2015 by ten years and launched Milan to be, as it is today, a protagonist of the world competition between large cities; Fondazione Fiera, as it is well documented by the images and the diagrams of the Report, is the entity that originated a plenty of new firms and protagonists of city life. Milan, that in the mid-nineties had been left for dead by the usual jinxes, and that incredibly rose again and went back to being a protagonist in the international scenario as it was only between the 15th and 16th century, when in Milan you could bump into the most eminent characters of that time, for example Leonardo da Vinci.

With its Fair, Milan could reposition itself in an appropriate way also on the territory, as it is well analysed in Alessandro Balducci's text. From the Bastions, it had already moved on the former Piazza d'Armi, but it reached its decisive turning point in 2005 by opening wide the doors of the Metropolitan City, positioning itself in Rho-Però. Also in this case, as always in the past, moving up the national level (that only after ten years would have recognized the concept of wide area and Metropolitan City), even in a limited and messed way, not to say contradictorily.

There is more: in the 1950s, 1960s and 1970s, the Fair had increasingly become the most loved and/or hated «exhibition fence» of the city. Filippo Del Corno reminds us that, almost paradoxically, since the new Fair was inaugurated, the whole city has come to life on the occasion of the most important events, developing a widespread contagion. This makes Milan increasingly attractive, so much to turn it into the Italian city with the largest number of visitors and tourists.

The first merit of the survey of the Fair history made by AIM is to portray in a real and dynamic way a reality, that is the Fair, that has developed over the time.

Far from being irreverent, this reminds me of the nice publications that as a kid I liked to collect in Palazzo delle Nazioni of the Trade Fair. Having always been a geography enthusiast, I was pleased with images and news of various Countries and I hoped, to visit all of them sooner or later.

Today AIM allows me to reread and brush up on the history of the Fair already thinking that, in a few years, this is going to be old news, because Fondazione Fiera will have created something new.

ONE HUNDRED YEARS OF FAIR IN MILAN

by Fabio Storor | Director of Strategic Governance and Communication, Fondazione Fiera Milano

In the near future our city is destined to turn into the essential core of an urban network intended to connect the most productive areas of our country throughout the main infrastructure of Northern Italy. From the very beginning of this century, indeed, Milan and its whole metropolitan territory have been affected by a constant and radical urban transformation.

An urban, social and economic development where Fondazione Fiera Milano established as one of the main driving forces, contributing to transform a wide area of the North-Western ring of the city since 2002. First of all, by building the new exhibition center in Rho, followed by the involvement of its historical areas in a new residential project; and with the redevelopment of the pavilions of fieramilanocity and of the MiCo - Milan Convention Center, which is nowadays one of the largest and most modern convention centers in Europe hosting important conferences, with particular reference to the medical/scientific field. In the performance of this activity of radical renovation and modernization of its building infrastructures, the Foundation enjoyed the fundamental backing and support from the institutions, both at a local and national level. It involved the major players of the international architectural, financial and entrepreneurial landscape, partly contributing to restore the reliability on the Italian system, which was progressively petering out abroad.

At the end of the last year, Corriere della Sera published a Makno's research pointing out that in 2018 the Fair was the most representative institution in Milan (according to its same citizens), going beyond the prestigious La Scala Theater and the Milanese universities. With definitions like «Pride», «Milanese nature», «sense of belonging», «desire to live in this increasingly European, polycentric and ecologic city», citizens express their own opinion, justifying their choice in the definition of the most representative brand of the city.

Milan, as pointed out by the McKinsey Global Institute, is nowadays one of the richest and most competitive worldwide metropolis and has further development potentialities, both in terms of GDP and as a global hot spot. Its undisputed - and indisputable - international bent is proven by the events that involved the city in the last years, such as Expo in 2015, as well as the future Winter Olympic Games of 2026, in partnership with Cortina d'Ampezzo.

This international nature fits well with the Fair, which is a perfect platform for the commercial spreading of Made in Italy in every part of the world. 90% of the exhibitors is involved in export activities and 88% is made up of innovative companies investing in research & development. With the cooperation of all the stakeholders of Fondazione Fiera Milano, mainly the Lombardy Region, the Municipality of Milan, Assolombarda, the Chamber of Commerce and Confcommercio, the fair-conference system generates every year in the territory of Milan and Lombardy an economic activity close to EUR 4 billion: each euro invested in our pavilions generates a spillover of more than 11 euros on the territory.

The contribution to tourism is estimated at about 2 millions of arrivals and 4 millions of participants (exhibitors, visitors, representatives) during the various events taking place in the territory. For some years now, the fair-specific activity is accompanied by a series of events organized throughout the city. The so-called «weeks», organized in cooperation with the local administration, attract a wide number of visitors, also involving people informed of the events with means other than our calendar.

But the Fair is not only about commercial exchanges. In the homily of 1958 to exhibitors, the then Archbishop of Milan, Giovanni Battista Montini, described it as «an agora where the polis extends over,

the city develops around the market; business life improves civil and political life». The Fair is therefore a global exchange place, but also an enhancement for interpersonal relations, a situation where the human factor is crucial and preserves its importance.

Fairs, in Middle Ages, represented a place in which the king ensured peace, and where the Church granted immunity. Also during wartime there were exchanges of goods and products, and people used to get in touch with each other, turning from warriors into merchants within these «peaceful islands» symbolized by the fairs. Today fairs confirm their role: in an increasingly digital world, fairs are making progresses, improving and expanding their services for exhibitors and visitors thanks to new technologies. The human contact remains essential: our visitor wants to experience first-hand what he intends to buy, he wants to share an emotional experience, and to be directly involved in the service or product.

Milan and the Fair, which in few months is going to celebrate one century of activity marked by several achievements and recognitions, represent since the outset of the first Trade Fair an indissoluble union. Around the urban, industrial and tertiary model of Milan, the Fair develops and grows as an element in constant progress at the service of the whole national industrial system, of the «Italian style», entailing technological innovation and creativity, architecture and industrial planning, infrastructures and increasingly advanced services, new cultural dimensions based on social and exchange relation.

Rather than just an instrument, the Fair is an important platform for the promotion of the Italian manufacturing, as well as a money making machine for Milan. To a higher extent than the other economic institutions, the Fair creates an indissoluble bond between the city of Milan and its entrepreneurial and commercial vocation. Many generations of Milanese identified, and still identify themselves with the Fair, enthusiastically considering it as the most dynamic symbol of their city, driven by the capability to know how to do, sale, welcome and communicate.

This planning ability of the fair system led to the redesign of the relationship between Milan, the economy and the territory. Fondazione Milano Fiera means, as a shareholder of Fiera Milano and as a business foundation, to move towards this direction: to integrate and develop infrastructures and the fair-conference system in order to put it at the service of the city within a framework of constant interchange with the territory, thanks to urban enhancement actions and to the impact of investments aimed at promoting the territory through important venture philanthropy activities.

These represent tangible signs of the efforts made to provide Milan and Italy as a whole with international state-of-the-art structures, promoting the increasingly flexible and polycentric role of the city, just like the main global economic capital cities.

The Fair of Milan is the best example of the dynamism of a metropolis deeply rooted in its past, but always looking forward to important innovation and competitiveness challenges, with the aim of creating a common well-being, which is the ultimate and contemporary target in the future of Milan, as well as of the entire Italian System.

THE FOUNDATION AND THE FAIR OF MILAN

The first Trade Fair took place in 1920, in Porta Venezia. Two years later, by Royal Decree, the Autonomous Body International Trade Fair of Milan (Ente Autonomo Fiera Campionaria Internazionale di Milano) was established, located in the new office of Piazza d'Armi, where it continued to operate for almost eighty years. In 2000, the Body turned into a foundation under private law, Fondazione Fiera Milano, which controls the operating company Fiera Milano SpA.

Fondazione Fiera Milano was created to support and orient the development of the fair/conference system and to promote economic, social, cultural and scientific initiatives. In co-ordination with the local institutions, it conducted since 2000 the transformation project of the Milanese fair system, becoming one of the main driving forces of the economic and urban development of the city. In 2002 the Foundation started the setting up of the new Fair in Rho and, at the same time, launched the redevelopment of the historical exposition area of Milan - with a resizing of the activity and transfer of approximately two-thirds of the surface to what would become the CityLife district. The Foundation owns all the fair and conference assets of the Fiera Milano Group: in Rho, the district of fieramilano, the hotel facilities and management structures; in Milan, the MiCo - Milan Convention Center and the Portello pavilions of fieramilanocity. Moreover, the Foundation promotes the creation and spreading of the fair and entrepreneurial culture through the activity of the Academy, founded in 2002, the researches, the relations and the analyses carried out by the Study Area, the enhancement of the heritage of the Historical Archive.

Fiera Milano SpA, controlled by Fondazione Fiera Milano, is the operational body managing exhibition areas, conferences, fair activities and the relevant business opportunities. With more than 50 fairs per year split between two poles (Rho and Portello) and 30 abroad, 4,5 millions of visitors, including 500.000 from abroad, 36.000 exhibitors, 160 conferences, it is the main fair and conference operator in Italy and one of the major players at international level. The Foundation operates - directly or indirectly through joint ventures and partnerships - in China, India, Brazil, South Africa, Thailand.

FONDAZIONE FIERA MILANO FOR THE TERRITORY

Philanthropy

Fondazione Fiera Milano promotes the development of the territory by supporting initiatives in the field of culture, training, scientific research, social issues and sport. At the present date, more than EUR 1 million has been allocated to venture philanthropy, financing projects designed and carried out independently and directly or indirectly through partnerships and sponsorships.

The main projects involving Fondazione Fiera Milano as a key player include «QuBi-Quanto Basta», in partnership with Cariplo Foundation, Intesa Sanpaolo, Vismara Foundation and Invernizzi Foundation, aimed at fighting child poverty, with particular reference to the outskirts of Milan. Furthermore, it is important to mention the agreement with the Veneranda Pinacoteca Ambrosiana for the restoration and enhancement of Raffaello Sanzio's cardboard «The Philosophy» and the development of activities related to Leonardo Da Vinci's celebration in 2019. The Foundation has also been actively involved in the field of scientific research with Fondazione Veronesi, the IFOM (FIRC Institute of Molecular Oncology) and the LILT. Finally, it should be highlighted the effort made to bring in Fiera Milano important international sports events, such as the tennis ATP Next Gen tournament, held in the Rho-Però pavilions with a very good reception both from the public and the press.

With regard to the promotion of its artistic and cultural heritage, Fondazione Fiera has invested in the last year more than 700.000 euros for the enhancement of the Historical Archive and for the projects related to it. This includes the exhibition «Perspective. Travel in the Archives of Fondazione Fiera Milano», arranged by Fondazione Fiera Milano, AFIP (Italian Association of Professional Photographers) and the Triennale di Milano for the collection, protection and enhancement of a documentary heritage of pictures made available by an on-line platform. The archive of Franco Bottino, one of the masters of Italian photography, was the first acquisition made within the framework of the project.

Arexpo

Arexpo SpA, investee company of the Ministry of Economy and Finance, Lombardy Region, Municipality of Milan and Fondazione Fiera Milano, is in charge of developing the site of Expo 2015.

The MIND project - Milano Innovation District - is assigned to Lendleas, which is creating a hub for excellences in the fields of Life sciences/Healthcare, Biotech/Pharma, Agri-food/Nutrition and Data science/Big data. The area, made up of more than one million square meters, well connected and easily accessible, will host a wide innovation district with quality architectural installations which may attract investments and generate economic returns throughout the territory with scientific, recreational, cultural, sports, residential, production and tertiary functions. In this intermediate stage, the area will be used for events, shows, concerts and sports events addressed to the general public.

The enhancement of real estates and areas

According to its charter, Fondazione Fiera Milano is committed to the enhancement of its real estate heritage, represented by the real estates and areas formerly used as fair or conference venues.

FederlegnoArredo has recently entered into an agreement with the Foundation for the realization of its headquarter nearby pavilions 3 and 4 of Portello. The facility, designed by the architect Michele De Lucchi, will be modern, iconic and sustainable, capable of speaking with the architectures of one of the most important and modern districts of the brand-new area of Milan, in line with the development guidelines issued by the Municipality.

Moreover, the negotiations underway between Fondazione Fiera Milano and RAI aim at bringing back the studios of the Milanese production center in the fair area, in pavilions 1 and 2 of Portello; it is an operation focusing on the origin of some of the most popular RAI programs, created and developed in the "Fiera" studios, formerly located near Porta di Carlo Magno.

The acquisition fund for artworks

Since 2012 Fondazione Fiera Milano acquires, through a fund, artworks from miart, the fair dedicated to modern and contemporary art.

The collection, made up of more than 80 works, is kept in the historical Palazzina degli Orafi, which is the head office of the Foundation, located in largo Domodossola, Milan. In 2017 the collection was enriched by a series of works acquired by the "Amici di miart" Association.

A selection of 43 works was exhibited from March to May 2018 in the Gallerie d'Italia within the framework of the "Contemporary Art Perspective" exhibition, which highlighted the diversity of languages and the international nature of the works.

The acquisitions are evaluated each year by a panel made up of renowned experts, led by the President of Fondazione Fiera Milano. The support to miart, international contemporary art exhibition, reinforces on the one hand the commitment of the Foundation in the cultural field and, on the other hand, supports the activities of Fiera Milano SpA, which is an important factor of interest for Milan and the whole territory.

The historical archive

From the first fair on the Bastions of Porta Venezia up to the present day: the Archive of the Foundation is a proof of the business culture told through objects, architectures and the past of the protagonists of a century full of fairs which characterized the Italian economic history.

The documents in the Archive, developed in time by the Fair Body, exceed one kilometer in linear length. The collections include more than 100 posters, 240.000 photographs, 30.000 volumes, more than 5.000 catalogs, 250 medals and badges, in addition to newspapers, books, videos and several paper resources.

From November 2018 to January 2019 the Triennale di Milano hosted the exhibition "Perspective. Travel in the archives of Fondazione Fiera Milano". This includes not only photographs but also a reproduction of the Archive, with its shelves and binders, some catalogs and documents, as well as an important selection of posters of the Trade Fair.

The Academy

Born in 2002, Fiera Milano Academy is one of the main training centers in Europe for professional figures in the exhibition, conference and event industry. In a field where there is a strong demand for expertise, the Academy contributes to create qualified workforce, addressing to operators and companies, using fairs as a marketing instrument, as well as to young people willing to enter the fair and conference world. One year after the end of the course, 90 % of the students is employed.

The Academy, certified ISO 9001:2015 and accredited at the Lombardy Region, is a physical location where the contents of the classroom training can be observed, tested and assessed. It can rely on a wide network of professional industry-specific teachers, supported by high-level testimonials. The Academy has also a study center fully devoted to its relevant sector, a historical archive and a specialized library available to students.

The Academy is currently developing a new Master's Degree at an international level.

Environmental sustainability

A2A Rinnovabili, company of the A2A Group, and Fondazione Fiera Milano created a joint venture for the construction of one of the largest roof-mounted solar plants in Europe, at the fieramilano-Rho exhibition site.

The plant will have an installed capacity exceeding 10 MWp (MegaWatt Peak) which could increase up to 14 MWp.

Its realization, implemented without government incentives, will power the utilities of the Fair and the adjoining areas through multi-year energy supply agreements, thereby saving 5 thousand tons of CO2 and more than 2 thousand TOE (Tons of Oil Equivalent) per year.

The project also envisages charging stations for electric mobility and energy storage solutions within the fair area.

The reduction of energy costs and the improvement of eco-sustainability will make the fair district a model for the future, within a perspective of smart city and energy transition.

THE FAIR, THE CITY AND THE TERRITORY

by **Alessandro Balducci** | Politecnico di Milano

A laboratory of decentralization

The realization of the new fair beyond the borders of the City of Milan was the first real episode of decentralization of an important function that the city had known over the last thirty years.

As it is indicated in the interesting chronology included in this Report, the Fair of Milan has followed the development of the city in its various stages.

Located since the 1920s in Piazza d'Armi granted by State, it represented also at that time a first decentralization of an important function in an area which was once separated from the railway tracks and with a low level of urbanisation.

The extension on the area adjacent to Portello, which is very controversial, in mid-1990s, foresaw the reutilization of an important disused industrial area, the one of the Alfa Romeo, even though the addition of new spaces did not allow a real modernization and intensified the interference problems with the district. Actually, it was a partial implementation of a Program Agreement that, since 1994, foresaw the decentralization of the Fair to an external centre and the return of the original exhibition fence to urban functions. The difficulties in financing the external centre made the completion of the program envisaged

by the Agreement impossible. Thanks to the complete renovation of the Fair governance in the early 2000s and to the insistence of the exhibitors, the hypothesis of decentralization was recovered and it now undergoes an extraordinary acceleration. Unlike many other episodes of failure of decentralization of important urban functions – from the General Hospital, to the Court, to the Fruit and Vegetable Market – whose discussions have taken up decades to achieve nothing, in the case of the Fair it occurred a convergence of intents between Fondazione Fiera and institutions holding powers of planning and authorization of the intervention.

Of course, the capacity of self-financing performed a crucial role, because, by selling the internal centre (given for 523 million euros), Fondazione could intercept a particularly positive moment of the Milanese real estate market, and in this way it could cover most of the costs for the realization of the external centre, once estimated in 750 million euros.

The inception of the Centre of Rho-Pero

Within a few years, from 2001 to 2005, once the acquisition of the Agip refinery in Rho-Pero and the complicated land reclamation had been completed, the selection of Massimiliano Fuksas' project, the laying of the first stone, the town planning variation for the internal centre, the tender for its attribution and sales and the realization of all the infrastructural works to the service of the external centre followed one another: the extension of the subway, the new road and highway connections, the new railway station – up to the inauguration in March 2005. It all happened with an extraordinary quickness, certainly unknown even in Milan.

Today, it can be said that this was also a first signal of the ability of the city to get out from a long situation of paralysis and difficulty in starting new projects, which had been proposed but that remained trapped in endless discussions and negotiations. Besides, despite being located in a particularly dense and congested urban region, this great feature could be realized through the recovery and the reclamation of the area of a big disused refinery, and not through the building in a green-field. Finally, his position was aligned with the internal centre, defining an important spatial relation for the period of parallel operation of both centres.

Milan from city to mega-city region

With this decision, the City of Milan located for the first time an excellence function out of its borders. After all, Milan has a small municipal territory, of only 180 square kilometres, and it is evident that the pressure of the activities and functions cannot be totally absorbed by a so limited area: hence, it was an important initiative aiming at creating a new consciousness of the characters of the contemporary city.

Indeed, the scientific reflection highlighted how the emerging large cities (once again the driving forces of the development especially in the North) had the chance to give shape to two big urban regions, mega-city regions according to Peter Hall's definition (Hall and Pain 2006). In Europe, they are not many: the Southeast urban region of England, the dense region between Belgium and the Netherlands, the Ruhr, the area between Zurich and Southern Germany, the urbanized area that extends between Turin, Venice and Milan. The mega-city regions are clusters including «between 10 and 50 cities and towns, physically separate but functionally networked, clustered around one or more larger central cities, and drawing enormous economic strength from a new functional division of labour. These places both exist as separate entities, in which most residents work locally and most workers are local residents, and as parts of a wide functional urban region (FUR) connected by dense flows of people and information carried along motorways, high-speed rail lines and telecommunication cables» (Hall and Pain 2004, p.3). In the case of Milan, this is an important progress in respect of the idea of a metropolitan reality revolving around a unique centre. A dense network of cities, each with its own attractive capacity, where Milan is certainly the most important centre, but where there is an ongoing exchange relationship with the other centres of the urban region. These formations are the best equipped for competitions and for their own growth, because they are large population and company basins and this is the reason why they can develop higher quality services (Balducci, Fedeli and Curci 2017).

For its characteristics, the Rho-Pero Fair was not only the first project that led the institutions to take a step outside the borders of the municipality of Milan, but it is also the first project that measures itself with the scale of the regional urbanization.

This aspect can be noticed from the physical point of view of the Fair, for the quality of the architectural project and for its trace on the territory: a big functional and modern platform, well connected with air, railway and motorway transport. From its functional point of view, for the relationships that it can establish with the whole conurbation of the Po Valley. From its economic point of view, for it allows the city to perform an important role in the international competition.

This is a signal of the ability to cross the borders of the central city, to re-emerge from a long deadlock, to measure oneself with the dimension of the urban region and of the mega-city region. However, today, over almost 15 years after the inauguration and after the realization and success of Expo 2015, we should ask ourselves further questions about the territorial role of the big exhibition platform.

I would suggest to look in three directions, which, to some extent, are also three reference scales: first of all, the closest areas of the immediately adjacent conurbation; secondly, the relationship with the city of Milan; third, the hinge role with the whole urban region.

The Fair and the adjacent territory

First of all, we should ask ourselves which relationships the new big function has been able to establish with its territory. I think I can say that for a long time, and maybe still today, it remains an external platform of the city; conceptually, it is a part of the city outside of it. There are few relationships with important centres like Rho, which also has a solid urban structure that visitors and users of the system of the Fair can certainly enjoy, but today it is entrusted and partially prevented by the roads, mainly motorways, surrounding the exhibition fence. This otherness, which could be comprehensible at the time when there was a refinery inside that same fence, should be overcome today with dedicated projects of integration. It is an area rich in valuable architectural and cultural heritage; just remember some of the emergencies such as Villa Litta of Lainate, Villa Scheibler and Villa Burba of Rho (which, thanks to the contribution of Fondazione Fiera, was included in a park on the occasion of Expo), Villa Arconati in Castellazzo di Bollate, Villa Ricotti of Arese. A network of remarkable quality places which have been already used for local cultural events, and which could be organized within new paths in relation with the exhibition activities.

The territory is equipped with remarkable environmental resources, from Parco delle Groane to the WWF Oasis of Vanzago and to minor sites in direct contact with the exhibition spaces such as Parco dei Fontanili, Parco dei Cinque Comuni and Parco di Trenno. However, not only the areas that are organized as parks have significant environmental values. In fact, there is a quality agricultural land with important evidences of a great efficient rural economy: the big farmhouses of Lombardy (such as Cascina Favaglia of Cornaredo), the mills (Sant'Elena a Pregnana), the water system regulation, which can be used for a different fruition.

Finally, there are interesting opportunities of the disused industrial areas that could be used in interesting ways.

The closest territory is for now used for service functions and has not yet developed significant synergies: the Fair is still a fence. The small hotel facilities of the area host especially fitters who would like to remain

close to the site, while it seems that the managers of the hotel inside the exhibition area complain that the guests who stay the night have no idea where to go. So, there is still much to do to build a different relationship, which, with the occasion of the realization of MIND project, could have even more reasons to be pursued.

The relationship with Milan

In the scale of the relationship with the city of Milan, perhaps the most significant innovations have occurred. The initial competition between Salone del Mobile and Fuorisalone has turned into a successful model, which has progressively extended to many other sectors such as fashion and publishing. It is a format based on the use of the city as a stage, which works in combination with the exhibition platform and extends its functions and role. The effects have gone beyond the exhibition activities and became also a model for urban policies. Events such as BookCity, Piano City, Arch Week, Green City, Food City and the like are directly connected to the exhibition experience and to the first invasion of the exhibition activity in the most hidden spaces. Here, it does not matter which entity is in charge, but this was certainly a link between exhibition activity and city that has become a characteristic figure of Milan, which helped the development of tourism and could also operate as a catalyst of urban regeneration processes – as with via Savona/Tortona or via Ventura in Lambrate (and new areas such as via Mecenate or via Ferrante Aporti are already emerging).

This is an innovation of the relationship between Fair and city that tends to reproduce spontaneously and has of course contributed to the renaissance of Milan; perhaps it was an initial spark that later fully spread out with the realization of Expo.

The urban region in transformation

Finally, in the scale of the urban region, the controversial decision to locate Expo 2015 in the area adjacent to the Fair has changed the framework of the territorial relationships. On the one side, we cannot consider the Fair as a unique bridgehead of the city out of it, but a new system started to take shape: first, with the Universal Exposition, whose presence significantly contributed to the connection and discovery of this area not as a place «elsewhere» anymore; and then, with the foretold transformation in the MIND project (acronym of Milano Innovation District) which proposes the realization of a technological centre, a seat for the scientific departments of Università Statale, the new Galeazzi hospital, the Human Technopole project and various initiatives connected with it.

This extension of the exhibition platform towards the area initially occupied by Expo makes us lift our gaze to understand what is occurring more in general in the north-west direction. A simple observation of the spaces in transformation enables us to note that this new axis begins from Porta Nuova, with its load of innovation of the image of the city, but also with the headquarters of Fondazione Feltrinelli and Microsoft: here, we find an anchorage towards a new and undisputed urban centrality that extends up to incorporate the new seat of Lombardy Region and the new areas of future transformation recently acquired by Coima.

Further north, we find Scalo Farini, the biggest railway station under transformation, perhaps the first one to be activated. An important and already located function is that of the new seat of Accademia di Brera, a prestigious institution of higher education in the arts. Here, if we move westwards, we will find the CityLife complex, which realized three iconic skyscrapers with the establishment of the headquarters Allianz, Generali, a big shopping mall and residential complex which has not yet been completed. Further north, the intervention of Portello, where now people discuss the location of the new Rai headquarters, and thereby Portello Nord with its tertiary buildings overlooking the square designed by Gino Valle, the shopping centre and the residences. Immediately beyond the ring road, in continuity with Scalo Farini, we find Bovisa with the already consolidated headquarters of Istituto Mario Negri, the departments of industrial engineering and design at the Polytechnic, the incubator of this same university hosting one of the main start-up concentrations in town, and which, thanks to future developments in the Goccia area, which has been blocked so far, could not only allow the further development of the University, but also attract companies striving for a location in the vicinity of research centres. Continuing northwards, along the axis of the railway, we find the Stephenson's enclave, whose destiny could change with the realization of a new station, which could also serve the MIND area from the south (the first ideas suggest to place the scientific departments of Università Statale there). Thus, the MIND area – which, with the mentioned predictions, could be another technological innovation and research centre – and, alongside, the intervention of Cascina Merlata, with its offer of residences at affordable prices and the new shopping centre in preparation. Always close to the installation of the Fair, with its exhibition and accommodating equipment, there is another potentially transformable area, namely the industrial and artisan area of Mazzo di Rho. And finally, continuing north, the big shopping mall of Arese, one of the biggest one in Europe, which replaced part of the Alfa Romeo industrial area.

A leading role

I listed what has occurred or is occurring along the north-west direction in order to highlight how the anticipation of the Fair realized a first move that shall not be seen exclusively as a decentralization of a big function, or just as an operation that strengthened thanks to Expo 2015 and that will evolve in MIND: it is rather a move to the core of a development process along an axis connecting Porta Nuova with the Airport of Malpensa, passing through a series of areas already converted or that could be converted. It is an axis where the functions related to the economy of knowledge prevail: renovated exhibition functions, universities and the most advanced research centres, start-ups and the most technologically innovative companies, headquarters of the insurance and bank sectors and the possible relocation of Rai.

This is a well-developed axis, which stretches along two railway lines, and it is served by subways and a dense motorway system; perhaps its recognition would allow for the first time to start to work on a project that is really measured with the scale of the urban region, giving a meaning and joining the forces around a vision which is able to turn each episode into a strategic design. Institutions such as the Metropolitan City, the Region, the city of Milan and the municipalities stretching along this axis really need to go beyond their borders in order to take part in an ambitious project. In all of this, the Fair is called to perform an important role again.

In conclusion, I think it is very important to underline how the Fair, which is even today a junction of the global network of the economic relationships, shall measure itself with the different scales composing its reference territories to enhance its skills. If it has given the best of itself in the relationship with the city of Milan so far, becoming its important appendix, now it must be able to explore the closest territorial scale and that of the big urban region.

The fair, that paved the way for the decentralization of an important element of the central city, may redesign itself today inside a strategic framework from which it can draw benefits like advanced exhibition functions, increasing at the same time the territory in which it is included.

THE FAIR AND THE CULTURAL PRODUCTION OF MILAN

Carlo Berizzi interviews Filippo Del Corno / Councillor for Culture of the City of Milan

CB – *The city seems to react and interact very well with the by now several «weeks» that support the exhibition events throughout the year and for which the Municipality is very active, so much to regularly*

assume the inception of a special department. What is the role of the events on the economic and tourist growth of the city and how is the Municipality acting in relation to them?

FDC – The week system aims to promote the critical mass of public and private operators gathered around specific fields of the creative and cultural production of the city. In many cases, the week is designed to guide exhibition events of international importance, such as Milano Art Week in relation to miart; its main function is to increase the rate of desirability of Milan destination to attract the largest number of visitors, both professionals and amateurs. The interaction between week and exhibition events is increasingly structured and coherent, and configures a real alliance that is certainly confirmed by the efficacy of a widely-shared strategy. The consequence of this mutual fertilization between exhibition system and city system is evident in terms of economic value and job positions related not only to tourism, but to the whole chain of the creative industry. The City of Milan offered itself as a control room of the interaction between private and public institutions, acting as an institutional and functional coordinator of development programs of weeks.

CB – *Since the Fair has moved to the suburbs, its relationship with the city has paradoxically strengthened; what is the connection between culture and territory and how can the culture activate virtuous processes in the suburbs?*

FDC – Culture is an extraordinary factor of positive transformation, from the urban and social point of view, especially when it lives in areas where it has lacked for a long time. Today, some suburbs of Milan have deeply changed thanks to the physical presence of important education and culture places: they contribute to the break of that sense of isolation that unfortunately strengthens itself and feeds the most negative forms of social exclusion. Today, universities and cultural institutions, museums and research centres, cultural production places and spaces of creative innovation are much more widespread in the urban space of Milan than it was twenty years ago, and this phenomenon generated an overall fertility for the social and economic development of the whole city.

CB – *The recent «rebirth» of Milan has had its main propeller in Expo, an event that attracted millions of visitors. In an age controlled by technology and the internet, does the interpersonal relationship still constitute an essential element?*

FDC – Our age knows an increasing, and in some respects alarming, virtualization of knowledge experiences, due to very quick technological changes. Nevertheless, there is an experiential dimension that is still essential for the human being: sharing, namely the need to live with others, in a specific moment and in a physical place, an experience. Sharing with other people, in their concrete, bodily, real dimension adds a priceless value to any situation where it occurs to be able to know something new, to have access to knowledge or to feel emotions. Furthermore, in every society there is the need to be able to have access to platforms of public debate, through which people could confront different ideas and opinions: only the physical participation, the interpersonal exchange, really represents a chance so that this debate could be authentic and enriching for people taking part in it.

CB – *A recent research has certified the Fair of Milan as the most identifying brand for the city. That is a big pride for the administration of the city, which has always been one of the main stakeholders of the Fair. What is your secret for maintaining this position?*

FDC – The Fair has always been a source of pride for the city of Milan, and at the same time it is its mirror, which gives an image that we could define almost photographic. Today, the Fair reflects what Milan is: international, comfortable, lively, creative. When those who live the city take part in the exhibition events of Milan, they feel immersed in a cultural, economic and social context of which they recognize a full coherence in respect of what they experienced in the Fair. And meanwhile, Milanese people feel attracted and welcome by the Fair, whose timetable often represents an important coordinate for the social life of Milan. This line of continuity between Fair and city, this almost value-related harmony is, in my opinion, the secret to maintain the current preeminent position of the reputation of the Fair as an identifying brand of Milan.

CB – *The cooperation between public and private institutions seems to be the trump card for Milan. How can these synergies be ruled?*

FDC – In recent years, the city of Milan could propose itself both as a director and guarantor of wide partnerships between public and private institutions. Indeed, in political choices, the so-called «systemic approach» has been implemented: to think about the city as a complex system where every component has the responsibility to compose its own interests with the others' interests, respecting the principle that the public interest shall always prevail. This method generates positive results, because it moderates that natural rate of competition of any social structure to conversely bring out the innate «cooperative» advantage of partnerships. Anyway, the essential fact is that, in exercising its role, the Municipal Administration can respect and actually foster the planning and management autonomy of institutions; in other words, the Municipality suggests routes of conduct and development, proposes labour methodology, but does not interfere with the sphere of the planning choices that shall be a responsibility of each entity.

CB – *Which are the international relationships that Milan is starting or could start in the field of culture?*

FDC – Since 2017, Milan has become part of the World Culture Cities Forum, the international network gathering the 40 most powerful cities of the world at cultural level. The Forum is an ideal place to establish relationships of cooperation and dialogue with the other cities that decided to make the culture a crucial leverage of economic and social development: from London to Tokyo, from New York to Cape Town, from Shanghai to Paris, from Dakar to Vienna. The access to the Forum is the natural consequence of the relationships established over these years between the cultural institutions of the various cities, with sharing of wide-ranging projects and programs and, at the same time, the demonstration that the internationality of Milan has once again become really considered worldwide as a characteristic identifying the nature of the city itself. Furthermore, since 2017, Milan has been recognized by UNESCO as a creative city for literature: also in this case it is an international network of big prestige that connects Milan with other very similar cities, for dimension, history and ambition, such as Barcelona, which, indeed, will be the special guest city of the 2019 edition of BookCity Milano, a widespread urban fair dedicated to books and reading.

CB – *And finally, if you had a magic wand, which unattainable aspect would you like to bring to Milan in the field of culture?*

FDC – Today, Milan has a really rich, various and multiple cultural offer. Public and private cultural infrastructures act in a relationship of complementarity that makes the whole city system fully satisfying for the needs of citizens and, at the same time, extraordinarily attractive for people coming from the outside to visit the city as tourists or for business reasons. If I had a magic wand I would give Milan something that does not exist, something that would conversely seem to me to be in full harmony with the current conformation of the city: a space totally dedicated to contemporary music, with theatres, auditoriums, multimedia archives and a research centre, in order to witness the extraordinary vitality and quality expressed by our city in the field of creative musical thought of our time.

AIM – Associazione Interessi Metropolitan
Via San Vincenzo 13
20123 Milano
www.aim.milano.it

REPORT

MILANO

COLLANA REPORT MILANO

- 01 _ RIAPRIRE I NAVIGLI**
- 02 _ IL TELERISCALDAMENTO**
- 03 _ MILANO FULL ELECTRIC**
- 04 _ MILANO E LA SUA FIERA**

I NUMERI PRECEDENTI DI REPORT MILANO SONO DISPONIBILI SUL SITO WWW.AIM.MILANO.IT